



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 7 GIUGNO Lunedì 9 GIUGNO

Parco del Matese via alla partita su sede e nomine

Barone (Lega): «Collocazione dell'Ente in un comune sannita»
Domani è il termine stabilito per la definizione del Comitato

IL DIBATTITO

Michele Palmieri

Cade domani il termine fissato per la nomina del Comitato di gestione provvisoria del Parco Nazionale del Matese, organismo che guiderà l'avvio dell'Ente Parco. Una scadenza cruciale, sia per la composizione del Comitato sia per la disputa sulla sede legale dell'Ente, che vede la provincia di Benevento rivendicare con forza il proprio ruolo.

LA PROPOSTA

La questione è esplosa con la dichiarazione di Luigi Barone, responsabile Enti Locali della «Lega Salvini Premier» in Campania, che ha acceso i riflettori sul Sannio: «La provincia di Benevento deve rivendicare la sede legale del Parco Nazionale del Matese. La sede dell'ente dovrà essere individuata in uno dei comuni sanniti ricadenti nel perimetro del Parco nazionale. Auspico e spero che i parlamentari, i consiglieri regionali, il presidente della Provincia e tutte le istituzioni locali si impegnino affinché il nostro territorio ottenga la sede del Parco sia in forma provvisoria che definitiva». Una presa di posizione avvalorata dalla presenza di 14 comuni sanniti all'interno del Parco.

SULL'UBICAZIONE DELL'UFFICIO IL SANNIO RIVENDICA IL PROPRIO RUOLO PER LA PRESENZA DI 14 TERRITORI

«La provincia di Benevento - ha aggiunto - è parte del parco del Matese con 14 comuni e una consistente dimensione territoriale, d'altro canto è strategica perché rappresenta la cerniera anche di collegamento tra le regioni Campania e Molise, per cui sarebbe logico ed utile che la sede del Parco Nazionale venisse assegnata ad uno dei comuni sanniti». Infine, ha ricordato il valore culturale dell'area: «Il territorio sannita ricadente nel Parco è ricco di storia affascinante, di bellezze, di un ambiente straordinario e ultimo ma non per ultimo, al Paleolab di Pietraroia è ospitato Ciro, il piccolo dinosauro famoso in tutto il mondo. Mi auguro soltanto che su questa proposta della sede del Parco ci sia la più ampia condivisione». Intanto, parallelamente alla polemica sulla sede, si avvicina la scadenza per le nomine. Secondo il decreto ministeriale del 22 aprile scorso, firmato dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin dopo il pronunciamento del «Tar del Lazio» in seguito a un ricorso di «Italia Nostra», il Comitato sarà composto da nove membri: un presidente nominato dal Ministero dell'Ambiente, un altro rappresentante del Ministero, uno del Ministero dell'Agricoltura, uno indicato dall'Ispra, uno scelto dalle associazioni

ambientaliste, due dalla Regione Campania e due dalla Regione Molise. Una struttura che però non prevede la partecipazione diretta degli enti locali, esclusione che ha già suscitato critiche tra i sindaci dei comuni interessati. Intanto emergono i primi nomi in corsa per la Campania: tra questi Agostino Navarra, presidente del Parco Regionale del Matese, e Nino Lombardi, presidente della Provincia di Benevento e sindaco di Faicchio. Due profili che potrebbero

garantire equilibrio tra le due anime campane del Parco: quella casertana e quella sannita. Tuttavia, restano dubbi sul ruolo effettivo del Comitato

LE IDEE

Legambiente ha espresso preoccupazione sulla durata di questa fase e sulla possibilità di imprimere un'accelerazione a un processo atteso nei territori da anni. Per questo l'attenzione è ora rivolta sia alla composizione del Comitato sia alla capacità

di avviare una governance operativa. Il Parco Nazionale è atteso da tempo come opportunità di sviluppo, tutela ambientale e valorizzazione del territorio matesino. La sfida è duplice: garantire un equilibrio politico-territoriale e trasformare in realtà ciò che finora è rimasto sulla carta. La scelta della sede e le nomine non sono neri passaggi amministrativi, ma nodi cruciali per il futuro del Matese e delle sue comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Circolo Tennis ottiene la concessione Fine della contesa sulla gestione campi

TELESE TERME/1

Gianluca Brignola

Alla fine, il set point decisivo, ed è proprio il caso di dirlo, è andato al Circolo Tennis Grassano. Nei giorni scorsi, infatti, l'esecutivo della cittadina termale guidato dal sindaco Giovanni Caporaso ha provveduto alla nuova aggiudicazione della concessione inerente la gestione della storica struttura per la pratica del tennis annessa al parco delle antiche terme Jacobelli alla compagine all'associazione sportiva dilettantistica con sede legale in San Salvatore Telesino.

LA CONTESA

La parola fine, forse, ad una annessa questione che ha continuato a tenere banco, nel corso degli anni, all'interno del dibattito pubblico telesino e che ha visto, tra le altre, i 2 giudizi, relativi all'impugnazione degli atti della procedura aperta, espressi prima dal Tar (novembre 2024) e poi in appello dalla quinta sezione del Consiglio di Stato, lo scorso 22 maggio. L'iniziale aggiudicazione, ad aprile 2024, era andata al Circolo Tennis Cannarsa. Effetti dell'ultima sentenza del Consiglio di Stato che sono poi ricaduti sulle motivazioni alla base del provvedimento pubblicato



sull'albo pretorio al civico 146 di viale Minieri. «Il Comune di Teleso Terme - si legge sul documento - ha disposto l'aggiu-

dicazione della concessione per la gestione dell'impianto sportivo comunale, comprendente i campi da tennis e i locali annessi, all'Asd Circolo Tennis Grassano. L'aggiudicazione diverrà efficace solo dopo che saranno concluse positivamente tutte le verifiche relative al possesso dei requisiti da parte del concessionario. L'Asd Circolo Tennis Grassano ha offerto, in sede di gara, un rialzo del 17 per cento rispetto all'importo annuo posto a base d'asta per il canone di concessione, inizialmente fissato a 4 mila 136 euro. Tale offerta ha determinato un importo contrattuale annuo pari a 4 mila 840 euro. È stato

inoltre stabilito che il contratto di concessione sarà stipulato secondo i termini e le modalità previste dalla legge e avrà una validità di 3 anni. Per la prima annualità l'importo del canone di concessione sarà di 2 mila 952 euro ipotizzando la data di consegna della struttura e l'avvio delle attività dal prossimo primo luglio».

GLI OSTACOLI

L'iniziativa di ristrutturazione dell'impianto afferente al parco delle antiche terme Jacobelli era partita negli anni della consultazione guidata da Pasquale Carofano proseguita poi, dal 2020, dall'attuale amministrazione. Una progettualità travagliata, finanziata dal credito sportivo per un importo di 150 mila euro che ha subito, nel corso nel tempo, diverse battute di arresto legate soprattutto all'affidamento dell'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta viadotto Pantano, da lunedì partono i lavori

TELESE TERME/2

A partire da lunedì e fino al prossimo venerdì 20 giugno, ad esclusione dei fine settimana, lungo la strada statale 372 "Telesina" saranno eseguiti dei lavori di manutenzione sul viadotto "Pantano", in un tratto dell'arteria a scorrimento veloce situato tra i Comuni di Paupisi e Ponte. La notizia è stata confermata nella giornata di ieri da Anas che ha programmato 2 specifiche attività di intervento: il ripristino della pavimentazione in corrispondenza della campata II del viadotto e la sostituzione di alcune barriere di sicurezza stradale, danneggiate in seguito a un recente sinistro. Quest'ultimo intervento permetterà anche la rimozione dei new jersey in calcestruzzo attualmente posizionati per garantire la sicurezza della carreggiata. Per consentire lo svolgimento delle operazioni in condizioni di massima sicurezza, sarà attivato il senso unico alternato nel tratto compreso tra il chilometro 53,080 e il chilometro 53,320, ma solo in concomitanza con le lavorazioni. La limitazione temporanea alla viabilità sarà regolata da impianti semaforici o movieri, a seconda delle esigenze operative.



In prossimità del cantiere sarà inoltre in vigore il limite di velocità di 40 chilometri orari e il divieto di sorpasso, al fine di ridurre i rischi legati alla presenza degli operatori e dei mezzi d'opera. L'ultima attività di cantiere lungo il viadotto Pantano, avviata ad aprile 2023, era stata conclusa a dicembre 2024. Le attività eseguite, per un investimento complessivo di oltre 4 milioni di euro, hanno riguardato interventi sugli impalcati in cemento armato, la manutenzione di alcuni elementi in calcestruzzo armato, il rifacimento dei cordoli, interventi di regimentazione idraulica e la realizzazione di nuove barriere stradali e nuova pavimentazione.

g.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretario comunale, c'è l'accordo con Baselice

CASTELVETTERE

Paolo Bontempo

Segretario comunale in condominio tra i Comuni di Castelvetrore e Baselice. Il consiglio comunale fortorino, infatti, ha approvato la convenzione ad hoc che parte da questo mese per l'ufficio di segreteria unico e che vede il Comune di Baselice capo-convenzione. L'accordo è stato sottoscritto dai sindaci Gianfranco Mottola e Massimo Maddalena. «Considerata la richiesta del Comune di Baselice - ha dichiarato Mottola - si è ritenuto di condividere questo servizio, in modo da avere una gestione economica più efficiente. Il Comune di Baselice ha già approvato lo schema di convenzione». Le ore di servizio però saranno espletate per il 40 per cento, ossia 15 ore settimanali, presso il Comune di Baselice e per il 60 per cento presso il Comune di Castelvetrore con 21 ore settimanali. «Quanto alla durata - è scritto nell'accordo tra le parti - la convenzione è da intendersi valida a decorrere dal decreto di nomina del Sindaco Capofila, presso la sede convenzionata, del segretario comunale, si-



no al 31 luglio del 2026». La convenzione ha comunque carattere precario e, pertanto, potrà essere sciolta in qualunque momento: scioglimento consensuale mediante atti deliberativi consiliari adottati da entrambe le amministrazioni comunali oppure recesso unilaterale di una delle amministrazioni comunali contraenti da adottare con atto deliberativo consiliare con un preavviso di almeno 7 giorni. Le prestazioni lavorative del segretario sono articolate in modo da assicurare il corretto funzionamento presso ciascun Comune per un numero di ore lavorative proporzionale alle dimensioni degli apparati burocratici degli enti e alla complessità delle problematiche degli enti stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità del Taburno, pressing per il rientro

TORRECUSO

Michele Di Maina

La richiesta per il reinserimento di Torrecuso nella Comunità montana del Taburno è stata ufficializzata alla Regione Campania. «Riteniamo che il nostro comune possieda tutti i requisiti di legge per rientrarvi - commenta il sindaco Angelino Iannella (nella foto) - le caratteristiche di una parte del nostro territorio comunale non furono considerate all'atto dell'esclusione». La fascia tricolore ribadisce, dunque, quanto da lui già affermato in occasione del consiglio comunale espressosi con la unanime votazione favorevole sull'argomento. Dalla sede municipale è stato quindi richiesto «di apportare le dovute modifiche alla Legge regionale 12/2008». Si tratta della normativa che ha determinato i parametri per l'inclusione negli enti montani, per cui Torrecuso si ritrovò fra i comuni esclusi dalla «Taburno», dopo averne fatto parte fin dalla sua istituzione. Nell'istanza si argomenta che nell'attuale perimetrazione



«risultano inclusi anche Cautano e Vitulano, che presentano le medesime caratteristiche socioeconomiche, morfologiche e geografiche di Torrecuso». Inoltre, la classificazione del territorio comunale tra le zone non montane risulta falsata dal fatto che, evidentemente, si considera l'altitudine media (300 metri s.l.m.) o quella della casa comune (420 metri s.l.m.), e, dunque, non il dato che Torrecuso presenta un'altitudine massima di 1.162 metri s.l.m.». Si menziona che alcune funzioni amministrative «sono rimaste di competenza della Comunità montana del Taburno, anche dopo l'esclusione di Torrecuso da essa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1749453728 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

«Terzo mandato? Governo dia via libera anche per i sindaci»

Il sindaco Mastella: «Condizioni di uguaglianza per tutte le cariche»
Rubano (Fi): «Da valutare a partire dalle amministrative del 2026»

LO SCENARIO

Anna Liberatore

«Registriamo l'inversione dei meloniani sul tema del terzo mandato. Sono stati loro a scomodare finanche la Consulta. Non c'è dubbio che questo vincolo, se c'è la volontà politica, può essere rimosso. Non si possono però torcere le istituzioni dello Stato a proprio uso e consumo o a secondo delle convenienze politiche del momento». Arriva il commento di Clemente Mastella, sindaco di Benevento e componente dell'esecutivo nazionale Anci, alle dichiarazioni rese da Giovanni Donzelli al termine dell'esecutivo di Fdi a Roma. Con una sterzata, dopo il ricorso del governo alla Consulta e lo stop dei giudici costituzionali, il responsabile organizzazione del partito di Meloni ha aperto all'ipotesi di terzo mandato per i presidenti di regione. Un'apertura accolta con favore dall'ex guardasigilli che però chiede che il vincolo venga rimosso anche per i sindaci dei Comuni con oltre 15mila abitanti.

L'AFFONDO

«È necessario - spiega Mastella - creare le condizioni di uguaglianza giuridica e politica per tutte le cariche istituzionali e dunque, in presenza di una rimozione di tale vincolo per i presidenti regionali, esso va rimosso anche per i sindaci di comuni oltre 15mila abitanti. Ho chiesto al presidente dell'Anci la convocazione di un'assemblea straordinaria ad hoc».

LE REAZIONI

Nel centrodestra c'è chi attende

le indicazioni della conferenza Stato-Regioni e chi si sbilancia un poco di più, come la Lega che vede riaccendersi le speranze per un Veneto a guida Zaia. «Siamo sempre stati favorevoli al terzo mandato - dichiara Luigi Barone, responsabile regionale Enti Locali Lega - perché riteniamo che la scelta la debbano fare i cittadini e non essere una imposizione di legge. Se c'è un presidente o un sindaco amato e che governa bene è giusto che si possa ricandidare». «Siamo rispettosi delle decisioni del parlamento - commenta il senatore di Fdi Domenico Matera - oltre che delle indicazioni che potrebbero arri-

vare dalla conferenza Stato-Regioni. Il terzo mandato per noi non è una priorità ma neppure un tabù. C'è una riflessione in atto. Bisogna contemperare le esigenze della volontà degli elettori e renderle compatibili con la necessità di evitare feudi di potere». «Aspettiamo la proposta definitiva dalla Conferenza Stato-Regioni - sottolinea il deputato di Forza Italia, Francesco Maria Rubano - ma ritengo che l'ipotesi del terzo mandato possa essere valutata a partire dal turno amministrativo del 2026. Ma mi preoccuperei di più della legge voluta da De Luca che (questa sì) è una norma liberticida, perché impedisce

ai sindaci in carica di candidarsi. A proposito di divieto di terzo mandato perché De Luca nel bando per la nomina dei suoi direttori generali nelle Asl lo proibisce?».

I COMMENTI

Nel centrosinistra l'inversione di Fdi viene considerata come un'attestazione di debolezza. «L'inversione ad U di Fdi - evidenzia il segretario provinciale Pd, Giovanni Cacciano - sul terzo mandato è spiegabile solo ricorrendo alla categoria dei colpi di sole o delle barzellette. Sono loro ad aver impugnato il terzo mandato presso la suprema Corte per

ben due volte: a gennaio, contro la legge della Campania, e poche settimane orsono per le regioni a statuto speciale. Ci si rimangia tutto solo perché si teme una sonora sconfitta». «Paradossalmente è per noi una buona notizia - analizza Sabrina Ricciardi, coordinatrice provinciale M5S - È la conferma che il M5S è in un trend positivo. Ogni volta che vogliono cambiare le carte in tavola e frenare l'ascesa del Movimento. Quella luna di miele, costruita sulle ali del tutto annunciato e del nulla realizzato, tra la Meloni e il popolo, è all'epilogo». «L'apertura di Fdi - dice Bepy Izzo, coordinatore provinciale di Italia Vi-

va - rimette indubbiamente in gioco anche la posizione di De Luca. Ma a prescindere dal nome, la cosa importante per il centrosinistra è costruire una coalizione ampia in grado di vincere non solo in Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERA (FDI): «PER NOI NON È UN TABÙ»
BARONE (LEGA): «SEMPRE FAVOREVOLI»
PD: «ATTESTAZIONE DI DEBOLEZZA»

Con il «sì» semaforo verde alla cittadinanza per 1.678 cittadini stranieri residenti in città

VERSO IL REFERENDUM

Antonio Martone

Sono 1.678 i cittadini stranieri residenti in città ed in provincia che da oltre 5 anni risiedono nel Sannio. Potrebbero ottenere, quindi, la cittadinanza italiana se il referendum in programma domani e lunedì, che propone di ridurre da dieci a cinque anni il periodo minimo di residenza legale per la richiesta raggiungesse il quorum e vedesse prevalere il «sì». L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno ha pubblicato il dato sull'ultimo numero di Informa-

zioni Svimez. Ricordiamo che l'approccio metodologico dell'associazione è di tipo statistico-economico, rispetto alla tradizionale impostazione meridionale storico-politica e in questo caso invita a superare la visione emergenziale sull'immigrazione.

LO STUDIO

Nell'apposito studio è emerso che rispetto al numero totale, ben 284 sono minorenni. Un dato che pur numericamente contenuto rispetto alle grandi città metropolitane, riveste una rilevanza strategica per il futuro delle aree interne. Bambini e ragazzi che vivono, studiano, si forma-



no nel territorio e che, con la riforma, potrebbero acquisire la cittadinanza italiana per trasmissione dai genitori o al compimento del diciottesimo anno. Secondo la Svimez, proprio questi giovani rappresentano la chiave

per affrontare la crisi demografica e il rischio di desertificazione sociale che colpisce le aree marginali della penisola, come gran parte dell'entroterra campano e in particolare del Sannio. Nei comuni più piccoli e isolati, dove le scuole primarie faticano a restare aperte per scarsità di iscritti, anche un numero ristretto di nuovi cittadini può fare la differenza. Molti plessi scolastici, infatti, rischiano la chiusura per non raggiungimento della «dimensione critica» che è di 125 alunni. Il messaggio è chiaro: trasformare l'immigrazione regolare da problema percepito a risorsa concreta per lo sviluppo demografico e produttivo. In un

territorio come il Sannio, dove il saldo naturale è da anni negativo e le proiezioni indicano un calo consistente della popolazione giovanile, favorire l'inclusione piena delle famiglie straniere può rappresentare una strategia cruciale di rigenerazione sociale. «Estendere i diritti di cittadinanza degli stranieri non è solo una battaglia di democrazia, ma un investimento nel futuro del Paese. Favorire l'attrazione e la stabilizzazione di nuove famiglie può contribuire a spezzare il circolo vizioso tra spopolamento e rarefazione dei servizi pubblici», ha sottolineato il direttore generale della Svimez Luca Bianchi. A livello nazionale, i potenziali nuovi cittadini sono oltre 1,4 milioni, con una concentrazione maggiore nel Centro-Nord (oltre 1,2 milioni), ma con effetti cruciali anche nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli al Fondo di solidarietà comunale per il Sannio un taglio da 800mila euro

LE DIFFICOLTÀ

Domenico Zampelli

Fondo solidarietà comunale 2025, confermate le previsioni, per il Sannio c'è un taglio da 800mila euro, che colpisce 56 Comuni a cominciare dal capoluogo per finire al Fortore. Il Dpcm che ha definito il riparto del Fondo, in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha certificato una redistribuzione di risorse che ha penalizzato la gran parte dei Comuni sanniti, mentre ne hanno beneficiato altri 22. Il saldo resta comunque ampiamente negativo. Questo avviene perché con un meccanismo di perequazione a livello nazionale i Comuni più ricchi di risorse da Imu ne cedono una parte per quelli più poveri. Per gli altri resta la speranza di recuperare con i fondi statali legati allo sviluppo dei servizi sociali, al potenziamento degli asili nido e al trasporto degli studenti con disabilità, nell'ambito del



nuovo Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi (Fels). Ma intanto ecco i numeri.

GLI AUMENTI

CONFERMATE LE PREVISIONI: COLPITI 56 MUNICIPI DAL CAPOLUOGO AL FORTORE

I Comuni che si ritrovano con uno stanziamento superiore rispetto al 2024 sono San Giorgio del Sannio (797.008 euro, +29.178), Apice (1 milione e 178mila euro, +27.727), Faicchio (855.277 euro, +26.595), Cautano (496.637 euro, +24.772) e Molano (795.025 euro, +22.429 euro), Bucciano (508.244 euro, +13.705), Buonalbergo (380.580 euro, +670), Campoli del Monte Taburno (378.984 euro, +13.646), Castelfranco in Miscano (263.213 euro, +2.313), Castelpagano (434.041 euro, +200), Cusano Mutri (1 milione di euro, +2.722), Dugenta (509.356 euro, +8.456), Foglianise (567.678 euro, +8.266), Forchia (292.903 euro, +1.870), Fragneto Monforte (363.876 euro, +10.903), Melizzano (360.275 euro, +1.538), Pietrelcina (432.588 euro, +1.154), Reino (316.032 euro, +864), San Martino Sannita (244.229 euro, +6.017), San Salvatore Telesino (737.023 euro, +1.378), Sant'Angelo a Cupolo (597.238 euro, +1.259) e Tocco Caudio

(432.454 euro, +13.120).

IL SEGNO MENO

Il Comune più penalizzato dal riparto è il capoluogo, che passa dai 13,3 milioni del 2024 ai 12,9 di quest'anno, con un decremento di 430mila euro. I tagli più pesanti sono quelli che colpiscono Airola (un milione di euro, ma 45mila euro in meno) e San Bartolomeo in Galdo (anche qui un milione di euro, con 42mila euro in meno), Castelvetro in Val Fortore (474mila euro, con 35mila euro in meno), Solopaca (679.396 euro, con 25mila euro in meno), Vitulano (694.293 euro, con 23mila euro in meno) e Sant'Agata de' Goti (2,2 milioni, con 22mila euro in meno). Gli altri Comuni che perdono fondi sono Amorosi, Apollosa, Arpaia, Arpaia, Baselice, Bonea, Calvi, Campolattaro, Casalduino, Castelpoto, Castelvenero, Ceppaloni, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Durazzano, Foiano Val Fortore, Fragneto l'Abate, Frasso Telesino, Ginestra de-



gli Schiavoni, Guardia Sanframondi, Limatola, Molinara, Montefalcone Val Fortore, Montesarchio, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pannarano, Paolisi, Paupisi, Pesco Sannita, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Giorgio la Molara, San Leucio del Sannio, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Marco dei Cavoti, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Arcangelo Trimonte, Santa Croce del

Sannio, Sassinoro, Teleso Terme e Torricchio. Per questi Comuni le speranze sono riposte in nuovi fondi: con la legge di bilancio per il 2025 le risorse statali destinate alla perequazione generale sono state incrementate (56 milioni per l'anno 2025, 112 milioni per l'anno 2026, 168 milioni per l'anno 2027, 224 milioni per l'anno 2028, 280 milioni per l'anno 2029 e 310 milioni di euro a decorrere dal 2030).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti, lo scontro

Ferrovia valle Caudina duello Salvini-Mastella «Si rivolga a De Luca»

(C) Ced Digital e Servizi | 1749453402 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Dal Mit: «L'opera è sotto la responsabilità della Regione»
Il sindaco: «Da Porta Pia ci dicono di arrangiarci»

L'INFRASTRUTTURA

Valerio Esca

La linea ferroviaria Benevento-Napoli via valle Caudina diventa teatro di scontro tra il sindaco Clemente Mastella e il ministro dei Trasporti Matteo Salvini. Il primo cittadino ha scritto una missiva diretta al Mit e al governatore della Campania Vincenzo De Luca, chiedendo di convocare un tavolo istituzionale per dare la stura al progetto su ferro della tratta Benevento-Cancello-Napoli. Da Porta Pia trapela la linea del leader del Carroccio: «Il ministro Salvini ha sempre dimostrato con i fatti la grande attenzione per le richieste degli enti locali, e ovviamente non fa eccezione la Benevento-Napoli che è al centro di una lettera del sindaco Mastella. Il primo cittadino propone un tavolo tra istituzioni: la consueta disponibilità all'ascolto e alla collaborazione di Salvini, però, non può coprire la realtà dei fatti». E poi l'affondo: «Il sindaco invoca una discussione su un'opera che è totalmente sotto la responsabilità e il controllo della Regione Campania. Nulla c'entrano il governo nazionale e il Mit in particolare». In sostanza Salvini rimanda al mittente la lettera deviandola su Palazzo Santa Lucia. Come a dire: chiedete al presidente De Luca a che punto sia l'opera.

LO SCENARIO

L'ex guardasigilli, nell'oscurità inviata a Salvini e al presidente della Regione, rimarca le problematiche legate al mancato avanzamento dei lavori della ferrovia. Dopo l'inaugurazione della stazione Appia a febbraio scorso e l'annuncio dell'apertura della tratta a luglio, tutti i segnali indicano invece il contrario: i tempi restano un'incognita. E i cittadini

del Sannio per raggiungere il capoluogo devono architettare mille peripezie. Ci sono le frecce per Milano ma su ferro in direzione Napoli c'è poco e nulla. «Da oltre sette anni - ha ribadito Mastella riferendosi al collegamento ferroviario - questa linea è di fatto interrotta. Migliaia di pendolari sperimentano quotidianamente un'odissea inaccettabile». Concetto ribadito ieri: «Bisogna lavorare sempre nell'interesse della nostra comunità, al di là degli orientamenti politici. C'è una responsabilità oggettiva e generale, c'è la Rfi per la tratta da Cancello a Napoli e per Eav da Cancello a Benevento. Devono trovare un accordo per arrivare ad una quadratura. Conosco benissimo la valle Caudina, avendo fatto il pendolare, quando ero giornalista in Rai ed ero all'università. Mi dispiace questa condizione. Eav e Rfi devono trovare una soluzione tecnica».

La linea ferroviaria Benevento-Napoli via valle Caudina diventa teatro di scontro tra il sindaco Clemente Mastella e il ministro dei Trasporti Matteo Salvini.

L'AFFONDO

Poi Mastella incalza: «Prendo atto che Salvini fa filtrare, un sostanziale "rivolgetevi ad altri", circa i problemi della valle Caudina. Prendo atto che più che risolvere il problema gli interessa speculare in vista delle elezioni regionali e politicizzare la vicenda invece che risolvere il problema. Non avevo certo addebitato nessuna responsabilità a Salvini, ma semplicemente invocato una cooperazione istituzionale. Se da Porta Pia dicono arrangiatevi con De Luca, lo registro ma la porta in faccia non è a me, ma alle migliaia di pendolari di quattro province campane che dunque su questa ferrovia non posso-



no contare sul dicastero dei Trasporti. Facciamo notare anche che sono i suoi che tirano in ballo Rfi come panacea. Così come esponenti della sua maggioranza parlamentare gli hanno trasmesso una interrogazione parlamentare sulla vicenda, ci attendiamo dunque che risponda anche ai suoi alleati, in Aula, con gli stessi toni».

IL RAGIONAMENTO

«Quanto alle responsabilità dirette di Salvini, tutti sanno che non mancano gli argomenti di addebito politico: dai ritardi per la Napoli-Bari pure già finanziata e con il rischio di concreto di bucare il timing Pnrr, al caro biglietti che colpisce selvaggiamente chi si sposta nei momenti topici

dell'anno soprattutto studenti e famiglie, ai ritardi dei treni che hanno falcidiato l'inverno dei pendolari, per citarne solo alcuni. Detto questo - conclude il leader Ndc - nessuno ha esenzioni o facoltà di voltarsi altrove: chiediamo pertanto al presidente De Luca di intervenire con decisione e in maniera risolutiva sulla Valle Caudina».

POLEMICA NEL CENTRODESTRA

In merito all'interrogazione parlamentare presentata da Forza Italia sui ritardi nella riapertura della linea, il coordinamento provinciale della Lega di Benevento fa sapere: «Chiedere conto, con una interrogazione, al ministro Salvini di una questione di esclusiva competenza e responsabi-

lità della Regione Campania significa fare il gioco del Pd e di De Luca. Non si cada nella trappola di Mastella e del centrosinistra che ora, evidentemente consoci della incapacità di Eav a realizzare i lavori, intendono spostare l'attenzione dalle proprie responsabilità coinvolgendo attivamente il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il governo nazionale che nulla c'entrano e non hanno alcuna competenza diretta sulla ferrovia Benevento-Cancello se non per i controlli sulla sicurezza affidati ad Ansfis. Si dimentica, evidentemente, che la linea che parte dalla stazione Appia di Benevento è di proprietà della Regione e affidata all'Eav, società al 100% della Regione stessa. Per cui gli anni di ritardi, lavori realizzati male, sistema di scambio con Rfi non previsto nel progetto, stazione Appia inaugurata senza la linea ferroviaria usufruibile, è imputabile unicamente all'inadeguatezza dei vertici Eav e all'incapacità della Regione Campania nel fare i controlli». Interviene anche il deputato campano della Lega e coordinatore regionale del partito Gianpiero Zinzi: «Ricordiamo a Mastella che le competenze della ferrovia Benevento-Napoli sono della regione Campania. Chi avrebbe mai pensato che una personalità come il sindaco Mastella si sarebbe ridotto a fare il ragazzo di bottega di De Luca e De Gregorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'EX GUARDASIGILLI:
«IL MINISTRO
NON CHIUDE LA PORTA
IN FACCIA A ME
MA AI CITTADINI
DEL SANNO»**

Raddoppio della Telesina lavori in autunno: espropri ok

LA MOBILITÀ

Paolo Bocchino

«I lavori per il raddoppio del primo lotto della Telesina inizieranno in autunno». Parola di Anas che indica il nuovo timing del cantiere più atteso del Sannio, e non solo. Cerniera fondamentale nei collegamenti di tutto il centro-sud, l'adeguamento a 4 corsie della Statale 372 rappresenterà una vera svolta per i milioni di veicoli che ogni anno sono costretti a percorrere l'attuale «strada killer» tra Benevento e Caianello.

IPASSI AVANTI

Un'opera per troppo tempo annunciata, che oggi entra finalmente nella sua fase realizzativa. Proprio in queste ore stanno andando a regime gli ultimi tasselli

procedurali. Nelle scorse ore, il commissario straordinario di Governo Eutimio Mucilli ha pubblicato l'atto di «Avvio del procedimento per l'approvazione del progetto esecutivo e per la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera con l'individuazione di nuove e diverse aree». In pratica, scattano gli espropri delle migliaia di particelle catastali sulle quali saranno realizzate le 2 nuove corsie del primo lotto della Telesina. Una procedura monstre: in totale sono 1.244 i proprietari di terreni o fabbricati interessati dalla procedura ablativa, distribuiti su 10 comuni: Solopaca (288), Torrecuso (268), San Salvatore Telesino (228), Paupisi (178), Vitulano (130), Castelvenere (58), Benevento (57), Ponte (20), Puglianello (19), Telesse Terme (5). Numero di acquisizioni che si è ampliato a dismisura per effetto dell'attuazione delle prescrizioni poste dalla

delibera Cipe 41 del 24 luglio 2019 che ha approvato il progetto definitivo. Gli interessati avranno ora 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, avvenuta il 29 maggio con notifica all'Albo pretorio dei Comuni coinvolti, per far pervenire le proprie osservazioni ad Anas. La procedura si innesta nell'iter di approvazione definitiva del progetto esecutivo con dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, che si concluderà nel mese di luglio. Intanto questa mattina avranno inizio i rilievi archeologici preventivi lungo i 24 chilometri del primo lotto che si sviluppano tra il chilometro 37+000 (San Salvatore Telesino) e il chilometro 60+900 (Benevento).

IL CRONOPROGRAMMA

Passi che danno sostanza all'annuncio prossimo avvio del cantiere, dopo i poco incoraggianti

precedenti che hanno generato un diffuso scetticismo. Anas, consapevole di qualche ritardo accumulato, traccia il quadro degli step che separano dalla agognata prima pietra.

L'ITER

«Allo stato attuale è in fase conclusiva l'istruttoria tecnica del progetto esecutivo predisposto dall'appaltatore (raggruppamento temporaneo d'impresa guidata da De Sanctis spa, ndr), che ha richiesto specifici approfondimenti in relazione alle molteplici discipline specialistiche coinvolte, stante la complessità progettuale del raddoppio di una infrastruttura dell'estensione di circa 25 chilometri. È già stato avviato l'iter autorizzativo presso i ministeri e gli Enti competenti per l'ap-

**ANAS: AD OGGI
IN FASE CONCLUSIVA
L'ISTRUTTORIA
DEL PROGETTO
ESECUTIVO
DELL'APPALTATORE**



provazione del progetto esecutivo che è programmata per la fine di luglio. In parallelo sono in corso le attività propedeutiche alla consegna dei lavori, tra le quali quelle di bonifica bellica, e nella mattinata di lunedì 9 giugno (oggi, ndr) verranno avviate anche le attività di archeologia con la consegna dei relativi servizi. A segui-

re, tenuto conto di quanto descritto e in considerazione del periodo di agosto, con i conseguenti regimi ridotti del sistema produttivo a supporto delle attività di cantiere (forniture, mezzi d'opera, e simili), l'avvio dei lavori è previsto per l'inizio del periodo autunnale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1749453678 | 46.232

Borse del 06/02/2025

		VAR%		VAR%		VAR%		
 Milano (Ftse/Mib)	40.601	+0,55% 	 Londra (Ft100)	8.837	+0,30% 	 NewYork (Dow Jones)*	42.767	+1,06% 
 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.366	+0,39% 	 Parigi (Cac 40)	7.804	+0,19% 	 NewYork (Nasdaq)*	19.540	+1,25% 
 Francoforte (Dax)	24.304	-0,08% 	 Tokio (Nikkei)	37.741	+0,50% 	 Hong Kong (Hang Seng)	23.822	-0,35% 

* per 21 00

WORLD

economia@ilmattino.it

M

Sabato 7 Giugno 2025
ilmattino.it

TASSI	Spread Btp-Bund	93	CAMBI (euro)	Dollaro	1,13	Scadenza	Rendimento	Gr	Oro	93,65 €	MONETE D'ORO	Sterlina	705	MATERIE PRIME	Petr. Brent	66,58 €
	Euribor	2,0%		Sterlina	0,84				Argento	1,02 €		Marengo	565		Petr. WTI	64,73 \$
	3m	2,0%		Yen	165,10				Platino	32,91 €		Krugerrand	3.030		Energia (MW)	84,76 €
	6m	2,0%		Franco Svizzero	0,93				Litio	7,35 €/Kg		America 20\$	2.920		Gas (MW)	36,25 €
	12m	2,0%		Renminbi	8,18				Silicio	987,60€/t		50Pesos Mex	3.660			

Pil, l'Istat vede la crescita allo 0,6% Corrono ancora le entrate tributarie

►Pubblicato il rapporto sulle prospettive del 2025 e 2026: l'economia sarà sostenuta dai consumi interni
Pesa l'incertezza commerciale, ma l'export per ora tiene. Eurostat ritocca al rialzo le stime Ue. Germania in crisi

LO SCENARIO

ROMA I consumi delle famiglie e un export ancora in crescita aiuteranno quest'anno l'economia italiana ad attutire l'effetto dei dazi. Il tutto mentre la Germania, secondo la Bundesbank rischia la recessione per un altro biennio, la Francia vedrà dimezzare la sua crescita (chiuderà a +0,6 per cento) e la Spagna registrerà un netto rallentamento all'espansione del suo Pil (+2,6).

Ieri l'Istat - presentando "Le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026" - ha confermato le stime del governo sulla crescita nell'anno in corso (+0,6 per cento) mentre si è mostrata più "ottimista" sul 2026 (+0,8), un decimale in più rispetto alle previsioni ufficiali.

L'incognita, quindi, resta la guerra tariffaria in atto. Che, nel primo quadrimestre dell'anno, ha peggiorato il clima di fiducia di consumatori e imprese, solo parzialmente compensato da un miglioramento a maggio. L'Istituto di statistica aveva ipotizzato a dicembre un aumento del Pil dello 0,8 per il 2025, adesso sottolinea che la stretta americana sui dazi porterà la crescita a un +0,6. «L'aumento nel biennio di previsione verrebbe sostenuto interamente dalla doman-

CONTINUERÀ A SALIRE L'OCCUPAZIONE E SULLA SPINTA DEL PNRR SI RAFFORZERANNO GLI INVESTIMENTI

Borsa Italiana Toccato un nuovo record



Piazza Affari ai massimi da ottobre 2007

Occorre tornare indietro a prima della crisi finanziaria globale per vedere Piazza Affari a quota 40.601 punti. Milano ha chiuso ieri in rialzo dello 0,55% ai massimi da ottobre 2007, quando iniziarono a farsi sentire le prime ripercussioni della crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti. Borsa Italiana è stata la migliore tra le grandi piazze del continente. Parigi ha terminato le contrattazioni a +0,19%, Londra a +0,32%, mentre Francoforte è scesa dello 0,08%. A trainare i listini è stato l'andamento migliore delle attese dell'occupazione statunitense.

da interna al netto delle scorte (+0,8 e +0,9 punti percentuali rispettivamente), mentre la domanda estera netta fornirebbe un contributo negativo in entrambi gli anni (-0,2 e -0,1 punti percentuali). Reggerà, quindi, la domanda interna (+0,8 per cento) con i consumi privati su dello +0,7 per cento nel 2025 e nel 2026, sostenuti dalla risalita delle retribuzioni e

dell'occupazione, nonostante l'incremento della propensione al risparmio. Il tutto, dazi permettendo, «senza incidere sulla dinamica inflazionistica». Di converso, la domanda estera avrà un effetto negativo sulle dinamiche pari a due decimali. Ma soltanto perché nel 2025 e nel 2026 il volume delle importazioni (rispettivamente +2,1 e +2,2 per cento) tornerà a

superare quello delle esportazioni (+1,3 e +1,8). Le vendite all'estero saranno comunque sostenute e garantiranno un saldo della bilancia commerciale «ancora positivo sia nel 2025 (2,2 per cento in percentuale del Pil) sia nel 2026 (+2)». In questo quadro sarà importante l'apporto dell'occupazione (+1,1 per cento a fine anno e +1,2 in quello successivo).

La dinamica è più debole rispetto al recente passato, ma che permetterà di portare la disoccupazione al 6 per cento nel 2025 e al 5,8 nel 2026. Più che raddoppiato il volume degli investimenti (dal +0,5 del 2024 al +1,2 del 2025). E nel 2026 arriverà «un'ulteriore leggera accelerazione (+1,7 per cento) in concomitanza con la fase conclusiva del Pnrr».

NEL PRIMO TRIMESTRE

Per quanto riguarda l'Italia - anche grazie alla spinta all'export a inizio anno garantito da contratti firmati prima dell'avvio dei dazi - la nostra economia ha visto crescere nel primo trimestre il Pil dello 0,3 per cento su base congiunturale (+0,7 su base annuale). Nei primi quattro mesi dell'anno, poi, le entrate sono cresciute del 4,1%, oltre i 173,6 miliardi. Le imposte dirette si sono attestate a 97,9 miliardi (+3,9 miliardi) in salita del 4,1 per cento, quelle indirette a 75,7 miliardi, circa 3 miliardi (+4,2 per cento). La maggiore spinta arriva dalla tassazione legate ai redditi da capitale (+363 per cento) e da quella sui fondi pensione (+471,5).

Lo stesso andamento lo hanno registrato le altre principali economie europee: Eurostat ha calcolato che nel primo trimestre del 2025 il Pil stagionalizzato dell'Eurozona è aumentato dello 0,6 per cento, rispetto alle precedenti stime che indicavano un +0,3. Detto questo l'economia, e non soltanto in Italia, rallenterà nella seconda parte dell'anno. Al riguardo la Bundesbank ha stimato che nel peggiore scenario di una guerra commerciale tra Usa e Ue, «il Pil tedesco diminuirebbe dello 0,5 per cento quest'anno e dello 0,2% nel 2026».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediobanca, la quota di Enpam sfiora il 2%



Alberto Olivetti, presidente Enpam

RISIKO

ROMA Enpam esce allo scoperto e comunica di avere l'1,98% di Mediobanca. Il giorno dopo il record date, viene svelata l'identità di un altro investitore che ha preso posizione in vista dell'assemblea del 16 giugno chiamata ad esprimersi sull'autorizzazione a lanciare un'Ops su Banca Generali. Due giorni fa, fonti finanziarie avevano confermato le anticipazioni del sito de La Stampa che VM 2006 srl, società del gruppo Caltagirone si attesta sotto il 10%.

Il presidente della riunione dei soci, in apertura dei lavori, dovrebbe mettere ai voti la proposta avanzata dal gruppo Caltagirone di rinviare l'assemblea «in certezza di informazioni e indecisione anche economica degli elementi strutturali dell'Offerta». Si profila una conta per misurare i rapporti di forza che potrebbero aver risentito degli scambi del titolo di Piazzetta Cuccia: dal 9 maggio all'altro giorno, è transito il 12,5%. L'ente dei medici presieduto da Alberto Olivetti, è un investitore solido, stabile e accreditato: in portafoglio lo 0,7% di Intesa Sp, 1,99% di Bpm, 0,30% di Enel, 0,90% di Poste e altri pacchetti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, Trump: lunedì vertice con la Cina Avanti anche il tavolo con Bruxelles

LA TRATTATIVA

ROMA Dalle parole ai fatti. Dopo la telefonata di venerdì con il suo omologo Xi Jinping, e le schermate degli ultimi mesi, ieri Donald Trump ha annunciato dal suo social media Truth che le trattative sui dazi con la Cina entrano nel vivo: lunedì le delegazioni dei due governi si vedranno a Londra. Soprattutto il presidente americano ha sottolineato che «il segretario al Tesoro, Scott Bessent, il segretario al Commercio, Howard Lutnick e il rappresentante Usa per il Commercio, Jamieson Greer, si incontreranno con rappresentanti della Cina

per l'accordo commerciale». Estando alle sue previsioni, «l'incontro dovrebbe andare molto bene».

Stando all'ultimo accordo tra i due giganti dell'economia, i dazi americani verso la Cina dovrebbero scendere dal 145 al 30 per cento, mentre le tariffe di Pechino verso Washington sono passate dal 125 al 10 per cento. L'altro ieri, durante il colloquio durato oltre un'ora e mezzo, Trump e Jinping avevano trovato molti punti di contatto, tanto che il leader della Casa Bianca aveva parlato di «ottima telefonata». Soprattutto i due presidenti avrebbero convenuto della necessità di tranquillizzare i mercati. Ma c'erano state importanti aperture anche

sul trading di terre rare e sui permessi di soggiorno negli Usa agli studenti cinesi.

Dietro l'inversione di marcia di Washington non ci sono soltanto questioni di natura finanziaria. Proprio sulla spinta dei dazi, e le possibili infiammazioni inflattive, il colosso americano Procter & Gamble ha annunciato un piano di ristrutturazione biennale che prevede il taglio di 7.000 posti di lavoro, pari al 6 per cento della forza lavoro globale e circa il 15% del personale non manifatturiero. P&G ha fatto sapere che la stretta tariffaria voluta dalla Casa Bianca potrebbe costare circa 600 milioni di dollari nel 2026.

Intanto vanno avanti i colloqui

tra Stati Uniti e Ue. E quest'ultima sembra più ottimista sulla trattativa con gli Usa per limitare gli effetti di una guerra commerciale tra le due sponde dell'Atlantico. Il commissario europeo al Commercio, Maros Sefcovic - l'uomo che per guida la delegazione di Bruxelles al tavolo dei negoziati - ieri ha scritto in un post sul social X: «Dopo un incontro costruttivo e produttivo a Parigi con l'ambasciatore Greer, il rappresentante Usa per il Commercio, ho avuto un'altra telefonata con il segretario Howard Lutnick per portare avanti il nostro lavoro verso una cooperazione più profonda in diversi settori strategici. Continueremo il nostro regolare aggior-



Il presidente statunitense Donald Trump

namento per rimanere sulla buona strada».

IN ASIA

Nello scacchiere mondiale ottimismo anche su un altro fronte: ieri si sono sentiti al telefono anche il presidente sudcoreano Lee Jae-myung e Trump. I due - stando a quanto comunicato dall'ufficio presidenziale di Seul - hanno concordato di «incoraggiare i negoziati a livello tecnico per ottenere risultati concreti» e rafforzare «l'alleanza bilaterale». La Corea del Sud era stata colpita in aprile da un'imposta del 25 per cento su alcune esportazioni, misura poi sospesa per 90 giorni. Sul tavolo c'è anche la richiesta Usa di aumentare la quota sudcoreana per il mantenimento dei 28.500 soldati americani nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BESSENT (TESORO)
E GREER (COMMERCIO)
IN PARTENZA PER LONDRA
DONALD OTTIMISTA:
ANDRÀ MOLTO BENE
LUTNICK SENTE SEFCOVIC**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il colloquio Paolo Gallo

(C) Ced Digital e Servizi | 1749453678 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Italgas attira soci «In arrivo nuovi investitori esteri»

►L'ad ha concluso gli incontri con i fondi sull'aumento di capitale «Grande interesse». L'operazione per l'acquisizione di 2i Rete Gas

Gli investitori che già erano azionisti «continueranno ad esserlo e alcuni di loro incrementeranno la propria posizione, alcuni che non erano dentro hanno acquisito i diritti per poter entrare». Paolo Gallo, amministratore delegato di Italgas, è appena sbarcato a Roma dopo cinque giorni di tour intercontinentale e di incontri con gli investitori tra Londra, New York, Chicago e Boston, in cui ha presentato l'operazione di aumento di capitale da 1,02 miliardi di parte del meccanismo sul quale è stata costruita l'acquisizione di 2i Rete Gas che porterà alla nascita di un campione europeo della distribuzione del gas. «C'è un grandissimo interesse», commenta il top manager, di recente confermato per il quarto mandato alla guida della società. A colloquio con Il Messaggero spiega: «l'aumento di capitale rende liquida la nostra azienda, permettendo agli investitori di avere un titolo sul quale costruire una posizione importante nel giro di poco tempo». L'aumento di capitale è partito il 2 giugno e andrà avanti fino al 19 giugno. I diritti d'opzione saranno negoziabili in borsa entro il 13, nei seigniori successivi ci saranno i versamenti.

ICOLLOQUI

I nomi di chi ha già acquistato diritti sono coperti dalla riservatezza, ma alcuni grandi investitori hanno già reso pubblico il proprio giudizio positivo sull'operazione. L'azionista di controllo Cdp Reti per primo. Dal 23 al 24 giugno si procederà con l'a-



NETWORK AL SERVIZIO DELLA TRANSIZIONE PER DISTRIBUIRE ANCHE BIOMETANO IDROGENO E METANO SINTETICO



Paolo Gallo, amministratore delegato di Italgas

sta per i diritti inopinati e il 25 ci sarà la chiusura. Gli incontri fisici e virtuali partiti dalla capitale britannica e proseguiti con due team, uno verso gli Stati Uniti, l'altro a Parigi, Francoforte e Milano, sono serviti a presentare i razionali dell'operazione, le sinergie che potrà generare - industriali, tecnologiche e di utilizzo dell'intelligenza artificiale - e a spiegare le richieste dell'Antitrust da mettere in campo per garantire la concorrenza nel settore. Proprio ieri Italgas ha avviato le attività di dismissione chieste dal Garante pubblicando l'avviso per le manifestazioni di inte-

resse. «Si tratta di una operazione di dismissione non semplice, vediamo 35 attività all'interno degli ambiti di distribuzione del gas, in tutta la penisola», sottolinea Gallo. «Secondo le tempistiche dettate dall'Antitrust il processo si concluderà entro ottobre. Il closing dell'operazione dovrebbe arrivare nelle prime settimane del 2026». Quanto alla struttura dell'acquisizione di 2i Rete Gas e all'aumento di capitale, Gallo sottolinea che le ragioni sono nella volontà di garantire «un buon bilanciamento tra la richiesta di capitale agli azionisti e l'uso del debito, con

l'obiettivo di conservare il merito di rating». Nell'operazione da 5,3 miliardi Italgas «si è ovviamente fatta carico del debito di 2i Rete Gas. Si tratta di bond per circa 3,23 miliardi», sottolinea Gallo, «i restanti 2 miliardi o poco più sono stati finanziati con l'emissione lo scorso febbraio di due bond per 500 milioni l'uno e con un finanziamento ponte di un miliardo concesso dalle banche che sarà ripagato non appena l'aumento di capitale sarà completato». Sullo sfondo c'è una tecnica dei settori regolati, ossia il rapporto tra debito e la Rab. «Con questa acquisizione saliremo oltre il 65%. Ma secondo il nostro business plan rientreremo entro questo limite nel 2028, così come dal piano strategico condiviso con le agenzie di rating - Moody's, Fitch - che hanno confermato il nostro merito di credito», aggiunge Gallo.

L'INTEGRAZIONE

Quanto all'integrazione tra le due società, è partita da subito, una volta siglato il closing lo scorso primo aprile. «Alcune attività preparatorie erano già iniziate nei mesi precedenti», sottolinea il top manager. «Il primo luglio ci sarà la fusione tra Italgas Reti, la nostra società operativa, con 2i Rete Gas. Una tappa fondamentale perché da quel giorno avremo sistemi, procedure e organizzazione unici, che accelereranno l'integrazione», sottolinea Gallo. «Ci aspettiamo



VOGLIAMO BILANCIARE L'INTERVENTO DEGLI AZIONISTI E IL DEBITO CON L'OBIETTIVO DI CONSERVARE IL MERITO DI CREDITO

di vedere già nel 2025 un pezzo delle sinergie che abbiamo dichiarato al mercato», aggiunge. Sinergie calcolate in 200 milioni in più di margine operativo lordo adjusted al 2030. «In parallelo stiamo lavorando a un piano di investimenti per la digitalizzazione del network di 2i Rete Gas, in linea con quanto fatto sulla nostra infrastruttura negli ultimi sette anni. In due o tre anni riusciremo a rendere l'infrastruttura completamente digitalizzata e gestita dalla nostra piattaforma Dana. Sarà una rete all'avanguardia, a servizio del Paese e degli obiettivi di transizione energetica poiché sarà in grado di accogliere e distribuire insieme al metano anche i nuovi gas rinnovabili come biometano, idrogeno e metano sintetico».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unicredit alla Ue: taglio di oltre 200 filiali di Bpm

LA MOSSA

MILANO Unicredit è pronto a cedere più di 200 filiali, il 14,5% delle 1379 attuali dirette di Banco Bpm (ai quali si aggiungono 54 di Aletti, i di Akros), se andrà in porto l'Ops. A perdere più sportelli saranno le province di Verona, dove verrebbero tagliati 90 sportelli su 91 azzerando di fatto la presenza, a Novara dove sarà venduto l'88%, a Milano, sede del gruppo bancario, saranno invece eliminati solo 6 sportelli, il 3% della presenza odierna. Inoltre, a Catania 9 su 30, Messina 3 su 9, a Modena saranno cedute 23 filiali su 49 e ad Alessandria 16 su 30. Fonti finanziarie confermano le anticipazioni di ieri, emerse nell'ambito del dialogo in corso fra Piazza Gae Aulenti e la direzione generale della Concorrenza (dg Comp) della Commissione Ue.

L'antitrust Ue si esprimerà sul pacchetto proposto da Unicredit che, per quanto riguarda il numero degli sportelli, è stato calcolato secondo le regole dell'Italia: ogni banca può avere in ciascuna provincia una quota massima di mercato pari al 20%. La decisione di Bruxelles sulla fattibilità dell'integrazione da Unicredit e Bpm è attesa per il 19 giugno. L'autorità Ue potrebbe esprimersi anche sui paletti imposti dal governo col golden power. Nello specifico l'eliminazione di 210 sportelli farebbe già di per sé diminuire i depositi di 10 miliardi, rendendo discutibile l'obbligo imposto col golden power di mantenere nella futura banca l'attuale rapporto fra depositi e impieghi. Prima di quello data, il 10, nella battaglia ingaggiata fra le due banche è in programma l'udienza del Tar del Lazio sulla richiesta Bpm di sospensione della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'ops.

Influencer finanziari è allarme della Consob

IL MONITO

ROMA Attenti agli influencer che dispensano consigli su investimenti, Borsa e finanza sui social network e i siti web, dalle criptovalute alle operazioni sui mercati internazionali. Soprattutto alle offerte presentate come molto redditizie e praticamente prive di rischio. Non sono necessariamente delle vere e proprie truffe. In ogni caso ci si può fidare solo dei consulenti professionisti autorizzati. Questo, in sostanza, è il monito lanciato ieri a tutti i risparmiatori dalla Consob. L'autorità di vigilanza dei mercati finanziari mette al bando i cosiddetti «influencer» abusivi, invitando a non fare investimenti «in modo affrettato, superficiale ed emotivo, facendosi trascinare dall'effetto gregge sul web». Della serie: se tanti mettono like o scrivono commenti favorevoli, non è una garanzia di investimenti sicuri.

LE STAR

I influencer sono centinaia in tutta Italia. Si va dai più noti, stimati e riconosciuti big, come il divulgatore di «Starting Finance» Edoardo Scirè, il content creator Leonardo Pinna, gli analisti Alessandro Moretti e Francesco Caruso e il giornalista Michele Lupi. O le più giovani star del web come Marcello Ascani e Pietro Michelangeli, due under 30 che insieme hanno oltre 1,3 milioni di iscritti sui loro canali Youtube, raccontando la finanza personale e varie storie di impresa. Passando, però, anche per diverse piattaforme di esperti (o presunti tali) e decine di micro e medi influencer che hanno fino a 100mila follower su Instagram, Facebook e TikTok. Il monito della Consob arriva proprio quando l'Agcom sta per dare il via libera (l'ok definitivo è atteso a giorni) al nuovo Codice di condotta per le star dei social con almeno 500mila follower o una media di oltre un milione di visualizzazioni mensili. La stretta, che applica le linee guida già approvate dall'Agcom a gennaio 2024, prevede multe fino a 600mila euro per chi non rispetta gli obblighi di trasparenza sulla pubblicità e la tutela dei minori.

g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO L'AUTORITÀ «NON SI POSSONO ESCLUDERE INFORMAZIONI FALSE O FUORVIANTE E CONFLITTI DI INTERESSE»

IL MATTINO

MATCH BALL!!

sport.ilmattino.it
E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.



Il turismo, la città

Ced Digital e Servizi | 1749453574 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA SFIDA

Mariagiòvanna Capone

I vecchi dei Quartieri Spagnoli lo dicono sfoggiando sorrisi: «Prima qui non veniva nessuno. Guardate ora quanta gente c'è». Davanti ai bassi passano gruppi, famiglie, coppie. Tutto il Centro storico di Napoli brilla nei reoli, le sfogliatelle hanno un hashtag di centinaia di migliaia di condivisioni, i murales dominano i feed, e ogni panorama è scenario per story, talmente perfetto che sembra studiato a tavolino per colpire dritto al cuore. Non è un caso se ogni angolo della città sia diventata meta di art director e fotografi di fama internazionale che vogliono il Made in Naples sulle pagine patinate delle riviste di moda. E non è un caso nemmeno che le compagnie aeree amplino il proprio network su Capodichino, le crociere facciano tappa alla Stazione marittima, band e cantanti vogliano esibirsi in piazza del Plebiscito o allo stadio Maradona. No, non è un caso. È il frutto di un cambiamento radicale che inizia a diventare visibile anche a chi accorreva qui solo per fatti di cronaca o volesse narrare la città di Partenope declinandola soltanto in nero. Oggi, invece, si assiste a un rinascimento napoletano: la bellezza si svela, si mostra, ostenta. Non c'è più nemmeno una sola stagione: turisti a dicembre, turisti a marzo, turisti perfino ad agosto, quando le strade assolate erano deserte anche di residenti. Ora, invece, i napoletani sono circondati da voci straniere, telefoni puntati su chiese, piazze, food, panni stesi e opere artigiane. Napoli è diventata una meta globale. E dietro al marketing della meraviglia, la città resta com'è: contraddittoria, stratificata come il tufo su cui, e di cui, è costruita, irriducibile. Da Chicago a Toronto, Napoli non è più solo una città: è una parola che racchiude caos e bellezza, orgoglio e promessa. È diventato normale vedere una coppia che si bacia davanti al murale di Maradona o un influencer

**SEMPRE PIÙ
BAND E CANTANTI
AMBISCONO
A ESIBIRSI ALLO STADIO
OPPURE IN PIAZZA
DEL PLEBISCITO**

che si riprende mentre addenta un babà. Oltre l'inquadratura, la città continua la sua vita e proprio questa sua valenza va preservata, custodita, valorizzata trovando la quadra tra turismo e case vacanze.

LA MUSICA

Non c'è artista che non voglia esibirsi allo stadio Maradona o in piazza del Plebiscito. Un'ambizione che si scontra con una sorta di lista d'attesa, con manager che hanno dovuto darsi da fare due-tre anni prima della vera esibizione live. Una fatica ripagata dai risultati al botteghino, con presenze tra 40 e 50 mila e quasi tutti sold out, e un risultato finale da incorinciare. La stagione dei concerti dell'estate napoletana si apre con il botto, con un giugno pieno zeppo di alcuni dei più importanti artisti del panorama musicale nazionale che stanno rendendo il Maradona l'ombelico del mondo. Sul palco dello storico impianto di Fuorigrotta si sono già esibiti Gigi D'Alessio (due date), Luché e Sfera Ebbasta. Domani tocca a Marracash, poi a Elodie (12 giugno), Vasco Rossi (16 e 17 giugno), Imagine Dragons (21 giugno), Cesare Cremonini (24 giugno), Marco Mengoni (26 giugno) e, infine, Pinguini Tattici Nucleari (28 giugno). Lo stadio Maradona è già stato prenotato il 5 giugno 2026 da Liberato, il 13 giugno da Eros Ramazzotti, e Max Pezzali aprirà il suo tour negli stadi proprio qui, il 19 giugno dell'anno prossimo. La meraviglia di Napoli, però, esplode in tutta la



Una panoramica di piazza del Plebiscito a Napoli durante il concerto evento di Gigi D'Alessio

Estate, boom turisti dall'estero è il rinascimento di Napoli

► Grazie all'ampliamento dei collegamenti internazionali con l'aeroporto di Capodichino e alle tappe delle crociere nel porto, aumenta l'incoming di visitatori provenienti da Stati Uniti e Canada

sua dirompenza a piazza del Plebiscito. Qui nella seconda metà di settembre sono previste ben cinque date di Gigi D'Alessio, non pago della doppietta da tutto esaurito al Maradona. Il 6 settembre, invece, infiammerà i fan sul pavé di sampietrini Sal Da Vinci, il 11 e 12 settembre toccherà a Nino D'Angelo, con il suo tour "I miei meravigliosi anni '80", mentre il 22 settembre a Riccardo Cocciante.

GLI ARRIVI

Per le strade di tutta la città, ormai da alcune settimane si sente parla-

re soprattutto inglese, con il tipico slang nord-americano. Tutto merito dell'investimento di American Airlines, Delta Air Lines e Air Canada che da quest'anno hanno connesso, rispettivamente Chicago (volo giornaliero), Atlanta (con 4 voli a settimana) e Montréal (operativo 4 volte a settimana per tutta la stagione estiva). A queste si aggiungono le già rodiate New York (Delta Air Lines e United Airlines) e Philadelphia (American Airlines). Il network dell'estate 2025 include inoltre le principali città italiane e capitali europee: dallo scalo

partenopeo partono 38 voli giornalieri verso 24 hub internazionali, permettendo, con un solo transito, di raggiungere qualsiasi destinazione in tutto il mondo. Inoltre, da questa estate sono stati potenziati

**LA SVOLTA
CON L'AMERICA'S CUP
UNA VETRINA
CHE RENDERA
LA CITTÀ
PIÙ APPETIBILE**

anche i collegamenti verso numerose mete turistiche di grande richiamo come le isole Baleari e l'arcipelago greco. I turisti stranieri che scelgono Napoli, inoltre, hanno smesso di viverla con un mordi e fuggi. Secondo Federalberghi Napoli, infatti, la permanenza media in città tende a superare le tre notti questo vuol dire che Napoli è sempre più una destinazione piuttosto che una tappa per andare, ad esempio, in località come la costiera amalfitana, la penisola sorrentina o le isole. Federalberghi, poi, afferma che l'incoming è equamente di-

viso tra italiani e stranieri, e che quest'ultimi sono in prevalenza gli americani, a conferma che i numerosi collegamenti aerei diretti stanno creando un vero e proprio boom.

Da Napoli, infine, partono o fanno tappa molte crociere, in particolare con MSC Crociere, Costa Crociere, Norwegian Cruise Line, Royal Caribbean Group, Disney Cruise Line, Variety Cruises, Princess Cruises e tante altre, con migliaia di turisti stranieri pronti a innamorarsi della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frecciarossa tra Milano e Centola Cilento più vicino al Nord Italia

NUOVI NETWORK

Brigida Vicinanza

Da Milano al Cilento a bordo di un Frecciarossa? Ora si può. Il rilancio del turismo in costiera cilentana passa anche attraverso le infrastrutture, dalle piste dell'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi ma ora anche sui binari delle linee veloci. E se lo scalo aeroportuale ha gettato il guanto di sfida, c'è chi lo ha raccolto: a partire dal 20 giugno, e per tutta la stagione estiva, alla stazione di Centola farà tappa il treno ad alta velocità Frecciarossa.

I COLLEGAMENTI

Una novità di grande rilievo che migliora sensibilmente l'accessi-

**IL TRENO DIRETTO
FAVORIRÀ L'ARRIVO
DI NUOVI TURISTI
E ORA SI PUNTA
AI FLUSSI
INTERNAZIONALI**

bilità del territorio cilentano, offrendo una connessione diretta, comoda e rapida con il Nord Italia. Il collegamento della tratta Milano centrale-Centola sarà proposto ogni venerdì, sabato e domenica. Il nuovo servizio rappresenta una svolta strategica per il Cilento, perché non solo agevola gli spostamenti dei residenti, ma finalmente rafforza il flusso turistico verso una delle mete più apprezzate del Sud Italia che darà una nuova svolta in termini di opportunità, stringendo la mano a un nuovo target turistico internazionale. E per agevolare il transito dei passeggeri verso le località balneari, è stato previsto anche un servizio di trasporto urbano che collegherà la stazione alle principali frazioni del Comune, con particolare attenzione alla località turistica di Palinuro.

LE SFIDE

Ed è proprio dalla garanzia di questi nuovi collegamenti che il territorio potrebbe piazzare la bandierina del "via". L'attenzione si è focalizzata da subito sul nome "Cilento" che a breve sarà aggiunto all'aerostazione dell'aeroporto sa-



Il castello di Castelnuovo Cilento che potrebbe aprire al pubblico

lernitano, il secondo scalo campano gestito da Gesac, in un abbraccio singolare con la costiera amalfitana. E proprio dai vertici della società che gestisce i due scali aeroportuali regionali, era partita poco prima dell'estate la sfida dal sapore cilentano, con l'accoglienza dei travel blogger che hanno scoperto e mostrato sui social un territorio che vive di identità forte e radici che attendono di mostrarsi. Un lavoro di squadra con obiettivo Cilento che vede anche la

Dmo (Destination management organization) fare la propria parte anche attraverso i quadri generali del turismo di qualche giorno fa che hanno visto un focus e un dibattito in salsa cilentana. Per Marco Sansiviero, presidente della Dmo Cilento Autentico «l'apertura dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi e del Cilento, che sarà finalmente connesso a destinazioni europee ed extraeuropee, impone un cambio di passo», e annuncia «campagne mirate di promo-

zione e strumenti adeguati a intercettare la domanda turistica. Servono strategia, competenza e un coordinamento forte tra istituzioni e operatori, per raccontare il Cilento in modo coerente, attrattivo e competitivo sui mercati di riferimento». E proprio Sansiviero, tra gli altri, si candida come promotore di questo piano: «Abbiamo competenze e visione, ora servono coraggio, coordinamento, volontà politica e risorse per passare all'azione».

FOCUS AREE INTERNE

Un occhio di riguardo va anche alle aree interne, ai borghi e ai progetti per il loro rilancio anche a livello imprenditoriale, con le associazioni di categoria che investono sui territori. Come la recente apertura di uno sportello a Sessa Cilento da parte di Confartigianato che rientra nell'ambito del progetto "Il borgo dei mulini" finanziato dall'Unione Europea con il Pnrr per la rigenerazione sociale, culturale e imprenditoriale dei piccoli borghi storici, che mira a rivitalizzare e valorizzare il patrimonio culturale, agroalimentare e artigianale proprio la Valle dei Mulini, nel cuore del Cilento. E a proposito di valorizzazione, i fatti si sono accessi negli ultimi giorni su una proposta progettuale per il castello di Castelnuovo Cilento, bene privato che ora potrebbe aprire le sue porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma tributaria

Ced Digital e Servizi | 1749453574 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una mano tesa a imprenditori e professionisti. Cambia il patto tra partite Iva e Fisco con l'intenzione di rendere più semplice e attraente agli occhi dei contribuenti il nuovo meccanismo fatto di certezze su quanto pagare nell'arco di due anni in cambio di meno controlli. Le ultime novità introdotte dal governo con il correttivo al concordato preventivo puntano ad aumentare l'appello delle intese con il Fisco a partire dalla garanzia per i contribuenti fedeli e virtuosi di non trovarsi a dover accettare proposte dell'Agenzia delle Entrate su quanto pagare eccessivamente oneroso rispetto al proprio reddito dichiarato.

Accogliendo con qualche modifica le indicazioni arrivate dal Parlamento, il governo ha quindi previsto un tetto alle richieste che il Fisco potrà avanzare. Un modo anche per favorire l'affidabilità di professionisti, commercianti, ristoratori. L'idea di fondo di un patto tra partite Iva e Fisco è infatti quella di spingere i contribuenti a

Patto fiscale leggero C'è il tetto alle tasse per le partite Iva

►Cambiano le regole per ristoratori, commercianti e professionisti
I contribuenti più fedeli premiati con richieste meno gravose

risulta nelle loro dichiarazioni fiscali. Più alto il voto i pagella, meno esosa potrà essere la proposta dell'Agenzia delle Entrate, che per l'edizione 2025-2026 del meccanismo potrà essere accettata fino al 30 settembre e non più al 31 luglio.

Per chi può vantare il massimo dei voti il rincaro potrà essere soltanto del 10%. Quindi se il reddito è 80mila euro, l'Agenzia non potrà proporre come base su cui fare i propri calcoli più di 90mila. La percentuale salirà gradual-

mente a mano a mano che il giudizio scivola verso il basso. Un punteggio Isa pari o superiore a 9 comporterà che la proposta dell'Agenzia potrà essere del 15% più alta rispetto al dichiarato, per chi è a 8, ossia il limite della sufficienza, po-

trà subire un rincaro del 25%. Le Camere avrebbero voluto un limite uguale per tutti, ma la proposta è stata comunque accolta e rappresenta una novità che va nella direzione di quanto auspicato ad esempio dai commercialisti. Rap-

presenta infatti un limite rispetto a quanto previsto finora. Una mancanza che, secondo alcune interpretazioni, aveva frenato le adesioni e quindi anche la crescita del numero dei virtuosi che il debutto del concordato ha iniziato a favorire. La quota dei contribuenti affidabili secondo la classificazione Isa è ancora

Con il correttivo il patto con il fisco diventa anche più tollerante. La semplice notifica di un avviso bonario non determinerà la decadenza dai benefici del meccanismo. Sarà invece possibile regolarizzare la propria posizione e pagare il debito entro 60 giorni. Soltanto mancando anche questa scadenza si uscirà dal meccanismo.

LA MAXI-DEDUZIONE

Nelle pieghe delle modifiche al nuovo rapporto tra fisco e contribuente il governo ha voluto anche rilanciare il principio di chi assume, meno paga, una degli impegni presi nel programma elettorale. Imprese e autonomi potranno beneficiare della maxi-deduzione del 120% per le assunzioni. Una novità importante, infine,

LA SCADENZA PER ACCETTARE L'ACCORDO CON LE ENTRATE È STATA SPOSTATA DA FINE LUGLIO AL 30 SETTEMBRE

ottenere voti alti nelle pagelle di affidabilità, i cosiddetti indici Isa.

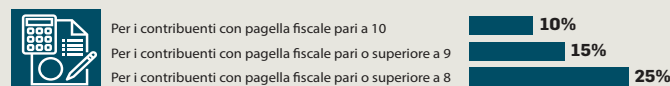
LE PERCENTUALI

Secondo i dati forniti finora sono circa 190mila contribuenti, con un Isa inferiore ad 8, quindi sotto la sufficienza, che hanno scelto in modo spontaneo di elevare il loro livello di compliance fiscale, passando alla piena affidabilità, ossia a 10, decidendo di affidarsi ai calcoli forniti dall'amministrazione finanziaria.

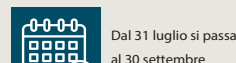
Con le nuove regole previste dall'ultimo decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri, i virtuosi potranno ora essere sicuri che quelli stessi calcoli fatti dall'Agenzia non si discosteranno troppo da quanto

Come cambia il concordato 2025-2026

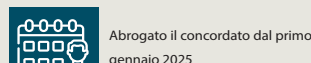
Limite alle proposte dell'Agenzia per i virtuosi



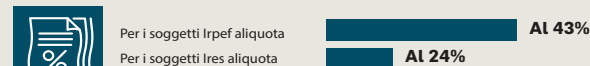
Tempi di adesione



Forfettari



Imposta sostitutiva oltre gli 85mila euro



LE MISURE

BRUXELLES Ancora una settimana per pagare l'acconto Imu. C'è tempo fino a lunedì prossimo, 16 giugno, per il versamento della prima rata dell'imposta municipale sugli immobili (tranne le prime case). Il saldo, invece, è previsto entro il 16 dicembre; ma chi volesse più comunque effettuare il pagamento in un'unica soluzione, versando l'intero importo annuale direttamente nei prossimi giorni.

L'Europa, intanto, si muove per regole più semplici aiuti sugli Stato per la casa. La Commissione Ue ha avviato una consultazione pubblica sul futuro della normativa di settore con l'obiettivo di sostenere gli investimenti per far fronte all'emergenza abitativa. Cittadini, imprese, associazioni e autorità pubbliche hanno tempo fino al 31 luglio per dire la loro attraverso un portale online dedicato. Dopo quei dati, l'esecutivo di palazzo Berlaymont ufficializzerà la nuova linea moratoria, un assist in piena regola per i governi - come quello italiano, con incentivi e sgravi fiscali del Piano Casa - determinando una spesa più soldi pubblici per l'edilizia. Il

C'È TEMPO FINO AL 16 GIUGNO PER PAGARE LA PRIMA RATA DELL'IMPOSTA SULLE SECONDE CASE. IL SALDO A DICEMBRE

Ultimi giorni per l'acconto dell'Imu Ue più flessibile sugli aiuti alla casa

senso di urgenza è arrivato fino a Bruxelles, dove è chiaro che la questione riguarda non soltanto i redditi più bassi ma anche larghe fette di classe media, colpita da vari fattori come la riduzione dell'offerta, l'aumento dei costi e la pressione generata da turismo e affitti brevi.

LA REVISIONE

«Per giovani e famiglie in tutta Europa l'accesso a un'abitazione dignitosa si rivela troppo oneroso. Non si tratta solo di una questione abitativa, ma di un'emergenza sociale», ha affermato Teresa Ribera, numero due della Commissione e responsabile di Concorrenza e Transizione. «La revisione delle norme in materia di aiuti di Stato è uno degli strumenti che stiamo utilizzando per consentire agli Stati membri di agire più rapidamente e in maniera più adeguata per avere alloggi a prezzi accessibili», ha ag-



La sede della Commissione europea a Bruxelles

giunto Ribera. L'attuale normativa, spiegano dalla Commissione, consente agli Stati di realizzare interventi di edilizia popolare per le persone più svantaggiate senza alcun limite di compensazione; l'intento della consultazione è andare oltre questa ipotesi e "liberare" i fondi pubblici nazionali o locali a sostegno di investimenti in soluzioni di edilizia sociale. In maniera inedita, Bruxelles ha deciso di occuparsi di questione abitativa dopo le elezioni dello scorso anno, su pressing in particolare dei socialisti, tanto che il tema è entrato a far parte delle priorità politiche del secondo esecutivo targato Ursula von der Leyen; c'è un commissario dedicato, il danese Dan Jørgensen, e una strategia Ue per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili in arrivo il prossimo anno.

Nell'attesa, nella mini-riforma dei fondi di coesione svelata ad

aprile dal vicepresidente esecutivo Raffaele Fitto, tra le nuove priorità, insieme alla Difesa, è entrata pura la casa.

LE CONDIZIONI

Per incentivare progetti in questo ambito, Bruxelles propone condizioni più vantaggiose, come un tasso di cofinanziamento fino al 100% e un anticipo di cassa del 30%. Nei mesi scorsi, poi, Jørgensen ha avviato un dialogo serrato con la coalizione dei "Sindaci per la Casa", un fronte comune, nato su iniziativa di Roma, Barcellona e Parigi, che unisce una quindicina di primi cittadini di grandi città europee. A maggio a Bruxelles, il sindaco Roberto Gualtieri ha illustrato la proposta dei Comuni, cioè un piano da 300 miliardi di euro di varia natura

BRUXELLES VUOLE CONCEDERE PIÙ MARGINE AGLI STATI MEMBRI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA POPOLARE E NUOVI INCENTIVI

e provenienza (fondi pubblici, privati, sovvenzioni, prestiti, comunali, statali, Ue) per dare risposte concrete. Ma poiché bisognerà aspettare il prossimo bilancio settennale Ue, in vigore solo dal 2027, Gualtieri ha suggerito di partire subito dai soldi non spesi del Pnrr grazie ai ribassi d'asta nelle gare.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta in Parlamento

(C) Ced Digital e Servizi | 1749453574 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

I NUMERI

15

Il numero massimo di rate consecutive in cinque anni, di cui le prime era le prime due dovevano essere saldate nel 2023

10

La percentuale del debito con il Fisco che doveva essere saldata con le prime due rate. Le altre sono di pari importo con interessi al 2%

4

Il numero di interventi di rottamazione messi in campo dai governi di diverso colore e schieramento politico. Le prime tre furono tra il 2016 e il 2018, seguite dal saldo e stralcio

33,4

I miliardi di euro recuperati nel 2024 dall'Agenzia delle Entrate, di cui 26,3 miliardi dal recupero dell'evasione fiscale. Altri 7,1 miliardi sono debiti non erariali.

Rottamazione, oggi si paga Allo studio nuove agevolazioni

► Ultima chiamata per saldare l'ottavo versamento senza rischiare di decadere dal meccanismo
In Senato si discute il progetto di una ulteriore rateizzazione in dieci anni. Il nodo dei costi

LADATA

ROMA Ultima chiamata per saldare l'ottava rata della rottamazione quater. Chi deve pagare lo dovrà fare entro oggi, ultimo giorno utile. In teoria la scadenza era prevista per il 31 maggio scorso, ma festivi e giorni di tolleranza hanno spostato un po' avanti nel calendario il limite affinché il pagamento di quanto dovuto possa essere considerato tempestivo, senza quindi incorrere nella decadenza dai benefici della possibilità di sanare il proprio debito con il Fisco in un massimo di 15 rate nell'arco di cinque anni.

Nelle prossime settimane, intanto, arriveranno nelle case degli italiani le lettere dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione destinate a quanti hanno avuto la possibilità di essere riammessi alla rottamazione, dopo essere stati esclusi per non aver pagato una rata o per aver saldato in ritardo. In questo modo il Fisco comunicherà quanto resta da pagare e invierà i moduli per farlo. Mentre i contribuenti si apprestano a chiudere la rata della pace fiscale, che alla fine dello scorso anno aveva portato in cassa 4,6 miliardi, nelle Camere continua il confronto sul quinto intervento per permettere a chi ha debiti con il Fisco di rateizzare il dovuto, abbattendo così la mole del magazzino della riscossione che ormai ha superato i 1.270 miliardi in cartelle ferme.

IL DIBATTITO

Al Senato è in discussione la proposta leghista per permettere a chi è in debito con lo Stato di pagare nell'arco di 10 anni in 120 rate, tutte uguali e senza dover versare una cospicua percentuale del do-



Una delle sedi dell'Agenzia delle Entrate a Roma

vuto nelle prime scadenze, come invece previsto dalla rottamazione in corso, per la quale il 10% andava pagato entro la fine del 2023, con le prime due rate. Al momento la commissione Finanze di Palazzo Madama è in attesa di capire quanto l'intervento potrebbe costare alle casse dello Stato. Il leader del Carroccio e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, è convinto di poter chiudere la partita entro l'estate.

Uno dei temi di discussione riguarda gli scaglioni e l'esclusione dalla misura dei grandi debiti e di quelli micro. Un altro punto da chiarire riguarda il numero delle rate non pagate oltre le quali i con-

tribuenti decadrebbero dai benefici della pace fiscale. La proposta prevede che siano otto. Ma il rischio è che un tale meccanismo entri in concorrenza con gli strumenti ordinari già concessi dal Fisco per mettersi in regola. Il confronto si interseca inoltre con la volontà di procedere con un ulteriore intervento sull'Irpef. Ne ha parlato di recente il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ribadendo l'obiettivo di portare dal 35% al 33% la seconda aliquota dell'imposta sui redditi, che Forza Italia (ma un po' tutta la maggioranza) vuole estendere fino alla soglia di 60 mila euro di reddito.

A.Pi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

SARANNO VACANZE DA URLO.



Prenota il tuo viaggio e incontra
**I PAPPAGALLI NEL PARCO
D'ORLEANS DI PALERMO.**

Le navi Grimaldi Lines ti portano in

SPAGNA GRECIA TUNISIA SICILIA SARDEGNA



www.grimaldi-lines.com

Guerra dei dazi

Prove di disgelo Washington-Pechino Via a Londra al negoziato sulle tariffe

Riparte da Londra il dialogo sui dazi tra Stati Uniti e Cina. A un mese dal primo round di Ginevra, oggi le delegazioni di Washington e Pechino torneranno a sedersi attorno a un tavolo per provare a mettere la parola «fine» allo scontro commerciale che le vede contrapposte. Che si tratti di uno scontro tra titani è scritto nei numeri: nel 2024 l'interscambio tra le due maggiori potenze economiche del mondo si è chiuso con un deficit di 295 miliardi di dollari per gli Usa: 439 miliardi le importazioni di prodotti made in China contro «appena» 143 miliardi di export. Un disavanzo che ha spinto Donald Trump a ingaggiare un braccio di ferro con Xi Jinping per tentare di riequilibrare la bilancia commerciale a colpi di dazi del 145%, cui il Dragone ha replicato con il 125%. Il muro contro muro ha condotto il 12 maggio a una tregua di 90 giorni e uno «sconto» temporaneo sulle tariffe: 30% sulle merci cinesi, 10% su quelle Usa. È da qui che si ripartirà oggi. Da un lato, la delegazione americana composta dai segretari al

Tesoro, Scott Bessent, e al Commercio, Howard Lutnick, insieme al rappresentante per il Commercio, Jamieson Greer. Dall'altra, la rappresentanza cinese guidata dal vicepremier He Lifeng. Il confronto durerà cinque giorni: se gli Usa inizieranno col chiedere più rispetto degli impegni assunti da Pechino a maggio, la Cina punterà a ottenere la riduzione delle barriere su chip, software avanzati e motori per aerei. Centrale sarà il capitolo terre rare, che il colosso asiatico controlla per il 60% e raffina per il 92% del totale e che quello americano impiega per produrre smartphone, auto elettriche e caccia F-35. Difficile fare previsioni sull'esito finale. Il clima della vigilia appare propizio. O così sembrerebbe, stando ai toni entusiastici usati da Trump dopo la telefonata con Xi di venerdì scorso. Quel che è certo, al momento, è che ad aprire la bilancia commerciale è sfavorevole agli Usa per 88 miliardi di dollari.

Angelo Ciardullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

+12%

CITTÀ D'ARTE

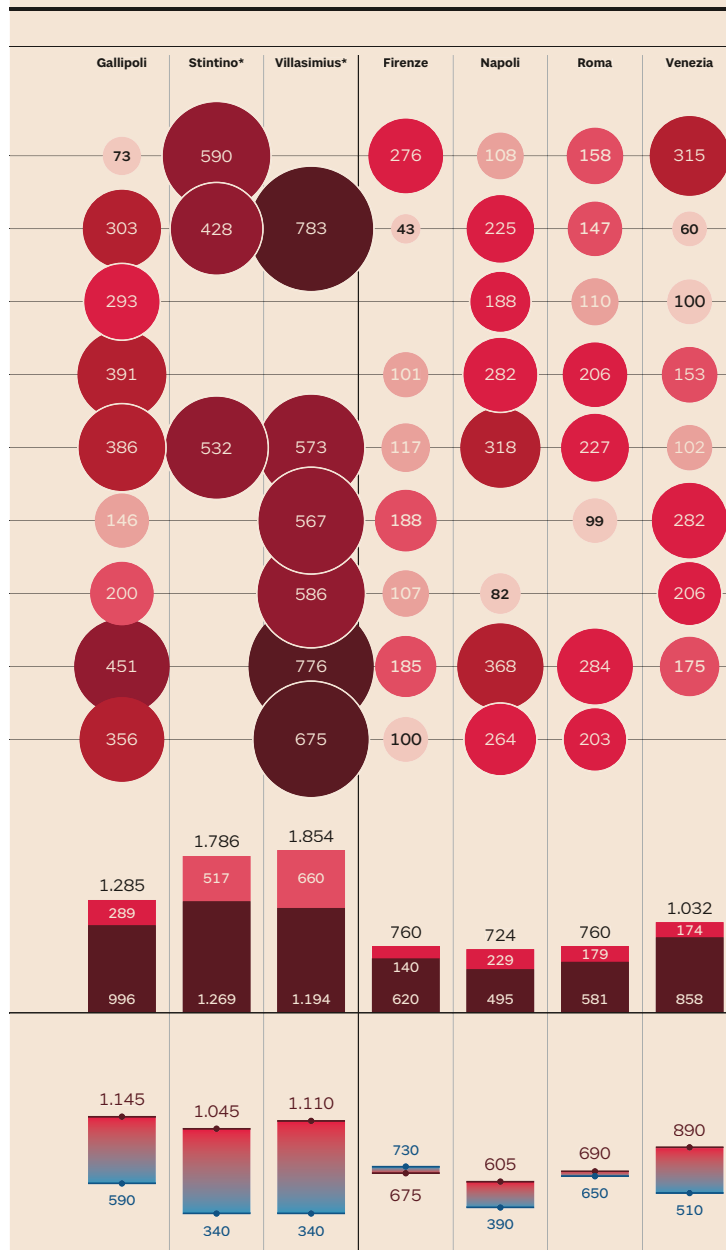


+80%

Le prime dieci destinazioni nel 2025

La classifica di eDreams
Barcellona, Parigi e Olbia. Ecco il podio delle destinazioni più prenotate dagli italiani per l'estate 2025, stilata da eDreams. Seguono Ibiza, Mykonos, Tirana, Catania,

Lampedusa, Londra, Tenerife. Prima fra le destinazioni più in crescita Malaga (+73%), seguita da Casablanca (+67%), Sharm el-Sheikh (+65%), e a ruota Larnaca, Candia, Valencia, Lampedusa, poi Edimburgo, Mykonos e Pantelleria.



liane ed estere, si nota come quest'ultime abbiano subito variazioni in negativo rispetto agli anni precedenti.

Secondo le rilevazioni fornite da Lastminute.com, il prezzo medio di un viaggio Milano-Creta in alta stagione, di 268 euro, sarebbe infatti inferiore del 34% rispetto al 2024. Andando a vedere destinazioni a lungo raggio poi, volando per esempio da Roma a Bangkok si avrebbe un risparmio del 22% rispetto all'anno prima, e del 17% rispetto al 2023. Per New York, i cali registrati da Milano sono del 5% sul 2024 e del 2% sul 2023.

Ma il trend delle diminuzioni è confermato anche da Jetcost, altro motore di ricerca dei viaggi. Stando ai dati da loro forniti, tratte a medio raggio come Milano-Lisbona, con un prezzo medio attuale di 174 euro in alta stagione, costerebbe il 35% in meno rispetto al 2023. Lo stesso succede con mete più lontane: da Roma a Tokyo la variazione è del -12 per cento. Calì del 14 e del 13% invece per

New York, partendo rispettivamente da Milano e Roma.

La situazione si ribalta per l'Italia: l'alta richiesta di prenotazioni dell'ultimo minuto e la concentrazione delle ferie estive, fa alzare i prezzi. Soprattutto per le località di mare: il costo medio di un volo Milano-Olbia in alta stagione, secondo i dati di Lastminute.com, sarebbe di 256 euro, paragonabile ai 254 di Milano-Ibiza; con la differenza però, che per la tratta verso la Sardegna la variazione sul 2024 sarebbe pari a un +23 per cento (mentre l'isola spagnola rimane pressoché stabile, con un -1%). Diversa la questione per la tratta Roma-Bari: in questo caso il prezzo diminuisce del 34% secondo Lastminute.com, ed el 43% secondo Jetcost.

La formula a pacchetti
Diversi motori di ricerca danno la possibilità di combinare, godendo di vantaggi, l'acquisto di voli e hotel: in questo caso, secondo Lastminute.com, la meta preferita

nel 2025 dagli italiani sarebbe Palma di Maiorca, con un prezzo medio di 2.260 euro. Tuttavia, è Sharm el Sheikh a registrare l'aumento più significativo di prenotazioni rispetto all'anno scorso, con +38% di italiani che hanno scelto questa località per le vacanze estive: non a caso, è anche la voce che registra la maggiore crescita del costo dei pacchetti (13%).

Sul territorio italiano invece, la regione più scelta rimane la Sardegna, anche se i prezzi sono saliti rispetto all'anno scorso, precisamente del 9% (e le prenotazioni diminuite del 10%). Scende invece del 3% il prezzo dei pacchetti prenotati per la Sicilia, mentre è la Puglia a registrare l'aumento più significativo: +24% del prezzo.

Scendono anche i costi dei pacchetti - tra i 4 e i 6 mila euro - volo+hotel per le mete a lungo raggio, con una permanenza che va tra gli 11 e i 14 giorni: cali del 31% per Bali, del 29% per Zanzibar e del 18% per le Maldive.

Flessibilità e passioni guidano gli itinerari di Millennial e Gen Z

Nuove generazioni

A partire sono soprattutto le donne tra 25 e 35 anni
Prestiti personali in crescita

Camilla Colombo
Camilla Curcio

Flessibilità nei periodi in cui partire, ma anche nella scelta delle destinazioni, e viaggi tematici dove allo svago si unisce la passione, spesso sportiva. Le nuove generazioni rispondono così all'inflazione e al caro-vita: alle vacanze non si rinuncia, piuttosto si parte, quando possibile, lontano dai picchi estivi e si fa attenzione a puntare su mete favorevoli per il cambio (il Giappone del post-Covid) o per il costo dei voli.

«Il nostro viaggiatore tipo è donna (60% dei casi), ha 32 anni e viaggia da sola nell'85% dei casi. In Italia, fa due settimane di ferie, spesso d'estate perché l'azienda in cui lavora chiude in quel periodo, e quest'anno si dispone di un budget medio di 1.200/1.250 euro». Stefano Arossa, commercial regional manager di WeRoad, community che organizza viaggi in piccoli gruppi in circa 100 destinazioni nel mondo, tratteggia così le abitudini del Millennial. «Oltre a Marocco, Stati Uniti, Messico, Indonesia e Thailandia, quest'anno ha molto successo la Cina perché attualmente non richiede visti per soggiorni di massimo 30 giorni e ha tratte aeree dirette dal-

l'Italia a prezzi molto competitivi. Ogni anno, infatti, ci sono trend dettati sia dai social media sia da fattori logistici».

Anche per rispondere ai cambiamenti indotti dal post-pandemia, WeRoad ha ampliato la propria offerta prodotta: ai viaggi a lungo raggio (il primo fu a Cuba) si sono aggiunte vacanze in luoghi più vicini (Spagna, Grecia, Albania) e per minore durata, con le formule Express e Weekend. «Non tutti hanno a disposizione tempo e budget per viaggi a lunga percorrenza in ogni periodo dell'anno», conclude Arossa. «Allargare il nostro stock di portafoglio in termini di destinazione e durata ci permette di rispondere a due tendenze chiare del settore: una richiesta di maggiore flessibilità di tempi e costi e una domanda crescente di viaggi tematici legati a una passione verticale».

La passione è il fil rouge che attraversa anche gli itinerari scelti dai viaggiatori che si rivolgono a Mapo Tapo, la piattaforma digitale nata nel 2020 e specializzata nell'organizzazione di viaggi sportivi ed escursioni di gruppo fuori dai sentieri battuti. I pacchetti proposti si distinguono dai modelli tradizionali, puntando su un'idea di turismo all'insegna dell'avventura e della sostenibilità.

«A oggi serviamo viaggiatori provenienti da una quarantina di Paesi del mondo, soprattutto Stati Uniti, Canada, Italia, Francia e Germania», spiega Daniele Calvo Pollino, ceo e cofondatore della start up. «Il nostro target ha un'età compresa tra 25 e 40 anni e per il 60% è composto da donne».

Tra le mete più gettonate, visto il taglio delle rotte confezionate, quasi esclusivamente dedicate ad attività sportive outdoor (trekking, arrampicata sportiva, alpinismo e sci alpino), spicca - come indica Calvo Pollino - «un mix tra Italia ed estero: Nepal, Norvegia, Dolomiti, Spagna, Sicilia e Sardegna. E la vacanza, che dura da un minimo di quattro o cinque giorni a massimo due settimane, tende ad avere un prezzo medio di circa 1.450 euro».

Incremento del costo della vita e stagnazione degli stipendi paiono non aver impattato più di tanto sulle prenotazioni. «Forse perché lavoriamo soprattutto con un pubblico internazionale, poco toccato dalle dinamiche del mercato del lavoro italiano e in periodi fuori dalle stagioni cloud», chiosa Calvo Pollino. «E poi perché chi si rivolge a noi è un appassionato di sport che, giustificando la spesa con la passione, sceglie di mettere da parte una porzione di budget per il viaggio, rinunciando ad altro».

Le ferie, quindi, per i ragazzi restano una priorità. Anche a costo di ricorrere a prestiti personali. L'ultima analisi di Facile.it e Prestiti.it ha registrato un aumento del 18% delle richieste di finanziamenti nel primo trimestre del 2025 rispetto allo stesso periodo nel 2024, con oltre 100 milioni erogati. A chiederli soprattutto gli under 30, a riprova del fatto che sono i giovani la fetta di mercato più incline a puntare sul credito per finanziare le loro esperienze di viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10-12 giugno 2025
Fiera di Bologna

BOLOGNA FIERE
Waste Management Europe Conference & Exhibition

Apri Domani

wme

- 150 aziende e relatori internazionali
- 4 macro-aree industriali dedicate a: Trattamento dei rifiuti, Riciclo e Riuso, Veicoli per la raccolta, Waste to Energy
- 10.000 mq di spazio espositivo da visitare
- Teatri e conferenze dove poter scoprire e approfondire le ultime novità

Come arrivare a Bologna Fiere?

In treno
Stazione Centrale di Bologna a soli 10 minuti dalla fiera

In auto
Uscita "Fiera" dall'autostrada A14. Ampli parcheggi.

In autobus
Linee 28, 35, 38 e 39.

INQUADRA IL QR CODE, ACCEDI ALL'AREA VISITATORI E REGISTRATI IN POCHI CLIC

Non mancare!

Organizzato da

Con il patrocinio di



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Bonus economy

11 mld

Fondi alle Pmi

Finanziamenti erogati
Il Fondo di garanzia Pmi, stando ai dati disponibili, ha finora erogato 11,25 miliardi di euro

5 milioni

L'importo

Per singola operazione
L'importo massimo garantito dal fondo di garanzia per le Pmi è di 5 milioni per ogni operazione

80%

Copertura

Investimenti
La copertura del fondo Pmi è del 50% per le operazioni di liquidità e dell'80% per gli investimenti

Bilanci in copia, atti falsi e società ad hoc: le spie di frodi sugli aiuti Covid

Guardia di finanza. Le verifiche del Nucleo speciale spesa pubblica con focus su Pnrr, Fondo garanzia Pmi, finanziamenti Sace e incentivi Gse

Ivan Cimmarusti

Gli indizi spesso sono piccoli, ma ripetuti. Bilanci depositati da soggetti diversi che però presentano voci identiche, imprese che spuntano all'improvviso con assetti societari modificati a ridosso delle domande per ottenere un finanziamento. Ci sono addirittura istanze in apparenza inviate da distinte società ma trasmesse da un unico indirizzo Ip e la ricorrenza, per più soggetti scollegati, dei medesimi professionisti asseveratori. E poi le partite Iva: quelle "aperte e chiuse", in particolare. Rappresentano ormai uno dei principali alert di un sistema di frode multivello che attraversa la bonus economy, con i soldi Pnrr, Fondo di garanzia Pmi, Sace e incentivi Gse.

Parte da qui il Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza. Da anomalie che, una dopo l'altra, compongono la mappa delle richieste di finanziamento sospette. A fare da filtro è l'analisi di rischio

svolta dagli investigatori: un'operazione chirurgica che incrocia dati, traccia reti opache tra imprese, scandaglia documenti.

Lo screening

Si parte dalle banche dati, ma non ci si ferma lì. Le imprese richiedenti sono passate al setaccio: si guardano quelle sottoposte a procedure concorsuali o giudiziali e con irregolarità fiscali e contabili (come aver omesso i versamenti o il deposito del bilancio). Le operazioni straordinarie - trasformazioni, fusioni, scissioni - a ridosso delle richieste sono un campanello d'allarme, così come le modifiche societarie in favore di soggetti privi di capacità imprenditoriali, talvolta gravati da precedenti di polizia. Ogni infor-

mazione acquisita è un parametro. E ogni parametro ha un peso. Quando il rischio supera una certa soglia scatta il controllo della componente territoriale della Guardia di finanza. È lì che si verifica se la sede esiste davvero, se le immagini satellitari estrapolate da Google Earth corrispondono a quanto dichiarato, se dietro quella società c'è davvero un'attività, o solo una testa di legno.

I riscontri sul campo

Gli accertamenti sul campo sono serrati. I risultati sono nelle relazioni di servizio. Richiedenti che hanno allegato bilanci falsi, simulando il deposito alla Camera di commercio. Documenti contabili di svariate annualità presentate lo stesso giorno. Sono state trovate anche dichiarazioni fiscali totalmente false, che riportavano - addirittura - ricevute di deposito artefatte all'agenzia delle Entrate. In diversi casi non è stata trovata coincidenza tra le voci di bilancio e le dichiarazioni fiscali con le informazioni estrapolate dalle di-

Spesso diverse domande di finanziamento in apparenza scollegate provengono dal medesimo indirizzo Ip

I casi sotto la lente

Pnrr, contributi gonfiati

Nel settore dei finanziamenti legati al Pnrr - in particolare al rifinanziamento del fondo gestito da Simest - l'attività di controllo ha fatto emergere numerose irregolarità. Il fondo, finalizzato a promuovere la transizione digitale ed ecologica delle Pmi e l'internazionalizzazione, è stato al centro di frodi basate su rendicontazioni falsificate: spese sovrastimate, partecipazioni a fiere mai avvenute o addirittura eventi inesistenti, sedi operative dichiarate nel Mezzogiorno solo per accedere a contributi maggiorati.

Gse e incentivi

Nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, le frodi si concentrano su due fronti: ● il frazionamento elusivo degli impianti; ● le false attestazioni delle Eseo (Energy Service Company). Il primo consiste nel dividere artificialmente un unico impianto (fotovoltaico, eolico) in più unità minori, così da accedere a incentivi più alti, evitare fidejussioni o procedure più complesse. Le Eseo, invece, hanno prodotto attestazioni false per interventi mai eseguiti o realizzati solo parzialmente.

Fondo Pmi

Durante la crisi pandemica, le modifiche normative eseguite al fondo di garanzia per le Piccole e medie imprese hanno generato nuove opportunità di frode. Le procedure automatizzate e la deroga al merito creditizio hanno permesso di accedere ai finanziamenti pubblici anche in assenza dei requisiti. In diversi casi, gli istituti di credito hanno omesso la valutazione economico-finanziaria del richiedente. Una volta ottenuto il prestito, le imprese andavano in default e il rimborso ricadeva sulla garanzia pubblica.

Bioenergie

Il settore della produzione di bioenergie è risultato fortemente esposto a fenomeni fraudolenti. Le truffe spaziano dall'uso di biomasse non conformi - o sostituite da veri e propri rifiuti - alla falsificazione della certificazione di tracciabilità ambientale, spesso con la complicità degli stessi enti certificatori. Il decreto interministeriale 294/2024 ha introdotto un nuovo sistema nazionale di certificazione della sostenibilità, obbligatorio per accedere agli incentivi. Ma in diversi casi sono emerse pratiche di elusione sistematica.

chiarazioni dei redditi, modelli Iva e fatturazione elettronica.

Il sistema di verifica intercorrente anche legami anomali. Come detto, sono state individuate società scollegate tra loro, ma che condividono lo stesso indirizzo Ip (Internet protocol address): le diverse istanze per ottenere i fondi sono state inviate con lo stesso codice che identifica il dispositivo di invio (per esempio un Pc).

La verifica sulla spesa

Non basta, però, verificare chi chiede. Bisogna anche controllare come vengono spesi i fondi. E qui la storia si ripete. E-commerce costruiti per finta, ma con erogazioni pubbliche. Spese sovrastimate, fornitori - sempre gli stessi - a volte esteri, a volte riconducibili allo stesso gruppo che ha chiesto il denaro pubblico destinato alle Pmi.

Il sistema si complica nei finanziamenti Covid. Con il decreto Liquidità, molte banche hanno erogato prestiti senza controllare il merito creditizio. I soldi sono arrivati, e le aziende sono sparite. O peggio: hanno usato quei fondi per chiudere.

Il principio vale anche per gli incentivi energetici. Dove gli impianti fotovoltaici vengono frazionati artificiosamente per non superare le soglie. O dove le Eseo (Energy service company) dichiarano risparmi mai ottenuti con documenti falsi. A Torino, una truffa da oltre 30 milioni è partita così. E poi c'è il settore delle bioenergie, dove le ecomafie entrano in scena. Biomasse che non sono biomasse. Rifiuti che finiscono negli impianti. Certificazioni comprate. E incentivi incassati.

A guardarla da fuori, la truffa sembra impermeabile. A guardarla da dentro, lascia una firma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



B6F96245DE5EBDB92

Oggi è un buon giorno per dare nuova energia al Paese.

Aderisci all'aumento di capitale Italgas.

Tutti i giorni diamo energia al Paese e accompagniamo la tua quotidianità. Un'energia che oggi dà forma a un grande progetto. Aderisci all'aumento di capitale di Italgas e diventa con noi campione europeo della distribuzione del gas. Abbiamo idee, competenze e sappiamo tradurle in realtà. Creiamo nuovo valore. Insieme.

Rivolgiti alla tua Banca dal 2 al 19 giugno 2025

Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

La presente pubblicità non costituisce un'offerta di azioni di Italgas e non sostituisce il progetto disponibile sul sito italgas.it. Per informazioni consultare il progetto e rivolgersi alla propria banca. L'approvazione del progetto da parte della Consob non va intesa come un'approvazione delle azioni di Italgas. Per comprendere appieno i rischi e i potenziali benefici connessi all'investimento, si raccomanda di leggere attentamente il progetto. Non per la distribuzione la comunicazione o la pubblicazione, diretta o indiretta, negli Stati Uniti d'America (impresari terziari) e procedimenti, qualsiasi, sotto degli Stati Uniti e il distretto di Columbia, in Canada, in Australia o in Giappone, o in qualsiasi altra giurisdizione in cui tale distribuzione, rilascio o pubblicazione sia vietata dalla legge.

Primo Piano

Come cambia il lavoro

71 mln

Le risorse

Per finanziare i bonus fiscali
Sono i fondi previsti dalla legge sulla partecipazione per il 2025, a copertura dei bonus fiscali

5mila €

Utili

Quota tassata al 10%
L'importo degli utili distribuiti a ciascun lavoratore che può essere tassato al 10% nel 2025

1.500 €

Dividendi

Quota tassata al 50%
I dividendi da azioni attribuite ai lavoratori (al posto dei premi di risultato), esenti al 50% nel 2025

Lavoratori e aziende, la partecipazione si gioca sugli accordi

Al debutto. In vigore domani la nuova legge. Quattro vie di coinvolgimento: dalla gestione agli utili, dall'organizzazione alla consultazione preventiva

Valentina Melis
Serenella Uccello

Aggiornamento degli statuti aziendali, contratti collettivi, commissioni paritetiche fra rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori. Sono questi gli strumenti attraverso cui dovrà tradursi in pratica la partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese, prevista dalla legge 76/2025, in vigore da domani, martedì 10 giugno. Una legge promossa dalla Cisl e poi modificata durante l'iter parlamentare.

Perché si realizzi in Italia il coinvolgimento dei lavoratori già sperimentato in altri Paesi (in Germania è un modello presente dal 1951), sarà necessario che sindacati e aziende trovino effettivamente degli accordi nell'ambito dei quattro campi di condivisione previsti dalla legge: partecipazione gestionale (fino all'ingresso in Cda di rappresentanti degli interessi dei lavoratori), economica e finanziaria, organizzativa e consultiva. Accordi che andranno ricercati caso per caso, dato che non tutti

i sindacati confederali hanno appoggiato la nuova normativa.

Il versante della partecipazione economica è quello che ha ottenuto anche uno stanziamento di 70,8 milioni, per finanziare le agevolazioni fiscali destinate a premiare gli utili distribuiti ai dipendenti e i dividendi derivanti da azioni attribuite in sostituzione di premi di risultato (lo sgravio è finanziato solo per il 2025).

«La nuova legge - spiega Livio Bossotto, responsabile in Italia del team Employment dello studio legale internazionale A&O Shearman - può stimolare politiche per la fidelizzazione e l'inclusione del personale nella realtà aziendale, valori sempre più importanti anche sul piano della responsabilità sociale e della sostenibilità. Può avere anche un'importanza culturale,

prevedendo un percorso di formazione per i rappresentanti dei lavoratori e favorendo un rapporto di collaborazione fra l'azienda e i sindacati. Certo - aggiunge - gli incentivi fiscali sono piuttosto modesti e finanziati, al momento, per il solo 2025, e siamo già a maggio; bisognerà vedere come risponderanno i sindacati».

Per la Cisl, che ha fortemente voluto questa legge, «si tratta di una grande sfida per sindacati e imprese sul piano economico ma anche culturale», spiega la segretaria generale Daniela Fumarola. «Per la prima volta - prosegue - il legislatore riconosce la democrazia economica e la partecipazione non come opzione astratta, ma come motore concreto capace di rilanciare retribuzioni, produttività, benessere lavorativo, formazione permanente, condivisione degli utili, sicurezza nei luoghi di lavoro».

Sulle intese che serviranno a implementare le nuove disposizioni, la segretaria generale della Cisl aggiunge: «Abbiamo già censito quasi 200 accordi di secondo livello in materia

Per la Cisl è una svolta
Critiche Uil e Cgil:
contrattazione più
debole, tradito l'articolo
46 della Costituzione

Quattro forme di partecipazione

1

GESTIONALE

Consiglio di sorveglianza

Nelle imprese dove l'amministrazione e il controllo sono esercitati da un consiglio di gestione e da un consiglio di sorveglianza (sistema dualistico), gli statuti potranno prevedere - se disciplinata dai contratti collettivi - la partecipazione di uno o più lavoratori dipendenti nel consiglio di sorveglianza.

Cda

Nelle società che non adottano il sistema dualistico uno o più amministratori che rappresentano gli interessi dei lavoratori potranno entrare nel Cda.

2

ECONOMICA E FINANZIARIA

Distribuzione degli utili

Per il 2025, se l'azienda distribuirà ai lavoratori dipendenti almeno il 10% degli utili, in esecuzione di contratti collettivi aziendali o territoriali, questi saranno tassati al 10% fino a un importo di 5mila euro per ciascun lavoratore.

Azioni ai dipendenti

Le aziende potranno attribuire ai dipendenti azioni in sostituzione di premi di risultato. Per il 2025, i dividendi derivanti da queste azioni saranno esenti dalle imposte sui redditi per il 50%, fino a 1.500 euro.

3

ORGANIZZATIVA

Proposte per l'innovazione

I lavoratori potranno essere coinvolti nelle decisioni relative alle fasi produttive e organizzative della vita dell'impresa. Potranno essere create commissioni paritetiche, con uguale rappresentanza di azienda e lavoratori, per proporre piani di miglioramento e di innovazione dei prodotti.

Piccole imprese

Le imprese che occupano meno di 35 lavoratori potranno favorire la partecipazione organizzativa dei lavoratori attraverso gli enti bilaterali.

4

CONSULTIVA

Con pareri non vincolanti

È la partecipazione dei lavoratori che avviene tramite l'espressione di pareri e di proposte sulle decisioni che l'impresa intende assumere. I contratti collettivi potranno prevedere la composizione di commissioni paritetiche, e anche le sedi, i tempi e i modi della consultazione. La procedura potrà prevedere anche un parere scritto (non vincolante) da parte dei rappresentanti dei lavoratori. Entro 30 giorni dalla chiusura, l'azienda illustrerà i risultati della consultazione e i motivi dell'eventuale mancato recepimento dei suggerimenti proposti.

di partecipazione. Grazie a questa legge e agli incentivi economici che prevede, gli accordi potranno moltiplicarsi e diffondersi anche nelle piccole e medie imprese. Spetterà inoltre ai contratti nazionali definire la cornice regolatoria».

Un punto, questo, su cui la distanza con gli altri sindacati è massima: «Secondo noi - spiega Vera Buonomo, componente della segreteria confederale della Uil - con questa legge la funzione della contrattazione collettiva viene molto indebolita». E se per la Cisl la legge valorizza la contrattazione collettiva come leva per accordi partecipativi costruiti dal basso, secondo Vera Buonomo, al contrario, «si dà moltissimo spazio alla discrezionalità, mentre in un momento storico in cui il potere contrattuale è molto diminuito, sarebbe stato utile rafforzare la contrattazione».

Quanto alla partecipazione gestionale dei lavoratori, la segretaria confederale della Uil aggiunge: «Siamo sempre stati favorevoli al modello duale della partecipazione, quindi alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di sorveglianza e al rafforzamento dei comitati aziendali europei, mentre siamo sempre stati contrari alla partecipazione nei consigli di amministrazione».

Un parere critico arriva anche dalla Cgil. «La legge sulla partecipazione dei lavoratori approvata dal Parlamento - sottolinea Francesca Re David, segretaria confederale del sindacato - è molto diversa da quella originariamente proposta dalla Cisl. Lascia alle imprese sia l'iniziativa di inserire nello statuto la partecipazione del lavoratore alla gestione, sia la facoltà di consultarsi sulle scelte aziendali. Una prospettiva ben diversa da quella dell'articolo 46 della Costituzione, che prevede il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160°
ANNIVERSARIO

Il Sole
24 ORE

Norme & Tributi
Tutti gli approfondimenti
di cui hai bisogno

Focus

FAMIGLIA

REGOLE E DIRITTI

Dal matrimonio alle unioni civili, dalla genitorialità al testamento, fino alla protezione dei più fragili. Il nuovo numero di Focus di N&T offre un quadro chiaro e aggiornato sulla famiglia alla luce delle leggi italiane ed europee. Un approfondimento per comprendere diritti, doveri e strumenti patrimoniali alla base delle scelte familiari.



IN EDICOLA
MERCOLEDÌ
11 GIUGNO
CON IL SOLE 24 ORE
A 1 €*



ilssole24ore.com

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1 €.



Scopri il mondo del Focus di Norme & Tributi. Inquadra il QRCode o visita ilssole24ore.com/ebook. Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.



L'analisi

IL MODELLO TEDESCCO DOPO 70 ANNI VA ADATTATO ALLE SFIDE DI OGGI

di **Attilio Pavone** e **Claudia Posluschny**

In pochi altri Paesi i lavoratori hanno un'influenza così diretta sulle decisioni aziendali come in Germania. Da decenni, la partecipazione è un elemento imprescindibile del sistema lavorativo tedesco, sostenuto da un articolato impianto normativo e istituzionale che ne fa uno dei modelli più avanzati al mondo. Questo sistema si fonda su due pilastri:

- la partecipazione aziendale, esercitata attraverso i consigli di fabbrica eletti dai dipendenti, regolata dalla *Betriebsverfassungsgesetz* (legge sulla costituzione aziendale);
- la partecipazione societaria, che si realizza nella composizione dei consigli di sorveglianza, secondo quanto previsto dalla *Mitbestimmungsgesetz* (legge sulla partecipazione).

La *Betriebsverfassungsgesetz* disciplina la partecipazione aziendale, elemento centrale del modello tedesco. Dal 1952, le imprese con almeno cinque dipendenti possono istituire un consiglio di fabbrica. Una riforma ha rafforzato nel 1972 i poteri di questo organo, ampliandone i diritti informativi e consultivi in materia di gestione del personale, e riconoscendo ai sindacati il diritto di accesso ai luoghi di lavoro. I consigli di fabbrica possono opporsi a singole misure, come licenziamenti o trasferimenti, e partecipare obbligatoriamente alle decisioni su aspetti sociali rilevanti, come l'orario di lavoro o la pianificazione delle ferie.

La partecipazione dei lavoratori ai vertici aziendali è stata introdotta nel 1951 nel settore del carbone e dell'acciaio, e ampliata nel 1976 a tutte le grandi società di capitali con

almeno 2mila dipendenti. Da allora, i consigli di sorveglianza devono essere composti in modo paritetico: metà dei membri rappresentano i lavoratori, l'altra metà gli azionisti.

I rappresentanti dei dipendenti hanno pari diritto di voto e partecipano a decisioni strategiche fondamentali, come la nomina dei dirigenti, le scelte di investimento e le linee guida aziendali. Per le imprese con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 2mila, una legge in vigore dal 2004 prevede che un terzo dei membri del consiglio di

sorveglianza sia eletto dai lavoratori.

Nonostante la sua centralità, il sistema di partecipazione è oggi al centro di un acceso dibattito. Crescono le critiche secondo cui le norme sarebbero datate e troppo complesse. In parallelo, si osserva una tendenza crescente da parte delle imprese ad aggirare gli obblighi di partecipazione, ad esempio trasformandosi in Società europee (SE), dove le regole sulla rappresentanza dei lavoratori sono meno stringenti.

Anche la partecipazione aziendale mostra segnali di crisi: il numero di consigli di fabbrica è in calo, soprattutto nelle piccole imprese, dove spesso non sono presenti. L'attuale contratto di coalizione del governo tedesco non prevede misure concrete per rafforzare o riformare il sistema di partecipazione societaria.

Il modello tedesco di partecipazione dei lavoratori ha rappresentato per decenni un punto di riferimento in Europa. Tuttavia, senza un aggiornamento normativo e un rafforzamento delle tutele, rischia di perdere efficacia e legittimità. Resta da vedere se e come il legislatore interverrà per adattare questo sistema alle sfide del lavoro contemporaneo. Mentre in Germania il modello partecipativo mostra segni di stanchezza, l'Italia muove ora i primi passi con la legge 76/2025. Sarà sufficiente per colmare il divario? Il successo dipenderà dalla capacità delle imprese di attrezzarsi e dei sindacati di accettare un ruolo più maturo. L'esperienza tedesca insegna che senza un forte ancoraggio normativo e culturale, la partecipazione rischia di restare una promessa incompiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero dei consigli di fabbrica è in calo, nelle piccole imprese. Il contratto di governo non prevede modifiche

NT+LAVORO

Lo speciale dedicato alla partecipazione

Gli approfondimenti e i commenti degli esperti sulla legge 76/2025 in vigore da domani, con le implicazioni organizzative della partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese, sono radunati in uno speciale ad hoc di Ntpluslavoro.



Tutte le notizie per i professionisti del lavoro su **ntpluslavoro.ilssole24ore.com**

Norme & Tributi

Lavoro

Prova su fatti concreti per il danno da demansionamento — p. 24

Diritto dell'economia

Responsabilità dei sindaci dolo da accertare con rigore — p. 22



IL CRITERIO DI CONTROLLO

Dopo le modifiche della legge 35/2025 emerge chiaramente che il sindaco deve esaminare in modo scrupoloso gli elementi a disposizione e che nella maggior parte dei casi la condotta sarà colposa.

VALORE24
ESG Relazione sulla gestione

valore24.com/esg-rsg

Iva, per i rappresentanti fiscali scatta l'ora delle garanzie

Imposte indirette

Chi già operava al 17 aprile scorso è tenuto ad attestare i requisiti entro il 16 giugno

C'è un extra time di 60 giorni «Coperture» richieste per chi ha almeno due rappresentanti

Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

Mancano pochi giorni per l'attestazione dei requisiti e la prestazione della garanzia per coloro che già operano come rappresentanti fiscali. Dopodiché sarà concesso un extra-time di 60 giorni per evitare che la procedura di cessazione d'ufficio della partita Iva si concluda. Un'ulteriore garanzia dev'essere poi rilasciata dai soggetti extra Ue "rappresentanti" che effettuano operazioni intracomunitarie.

L'obbligo dei rappresentanti

Il termine è fissato al 16 giugno (60 giorni dalla pubblicazione del provvedimento 186368/2025) per coloro che già operano in qualità di rappresentanti fiscali alla data del 17 aprile scorso, i quali devono presentare alla Direzione provinciale delle Entrate, competente in funzione del loro domicilio fiscale, la dichiarazione attestante il possesso dei requisiti soggettivi (quelli del responsabile del Caf) e, ove previsto, un'apposita garanzia.

In caso contrario, l'Agenzia delle Entrate invierà tramite Pec o tramite raccomandata a/r comunicazione di avvio della procedura di cessazione d'ufficio delle partite Iva dei soggetti rappresentati. Tuttavia, la cessazione non sarà immediata. Il rappresentante avrà infatti a disposizione ulteriori 60 giorni entro cui fornire la dichiarazione e l'eventuale garanzia.

La prestazione di quest'ultima, della durata di almeno 48 mesi e con massimali crescenti in funzione del numero di soggetti rappresentati, non è infatti sempre dovuta. È richiesta a partire da due rappresentanti. Nella sostanza, coloro che rappresentano un solo soggetto sono tenuti alla presentazione della di-

chiarazione di possesso dei requisiti ma non alla garanzia.

Per coloro che al 17 aprile scorso non gestivano alcun mandato, dichiarazione e garanzia vanno invece presentate contestualmente al modello di inizio/variazione ai fini Iva per la comunicazione dei dati del rappresentante fiscale, il quale diviene effettivamente operativo dalla comunicazione dell'esito dei controlli sulla garanzia da parte delle Entrate.

Extra Ue rappresentati

Non è finita qui. Infatti, la nomina di un rappresentante fiscale è l'unica via per l'assolvimento degli obblighi Iva per le operazioni in ambito intracomunitario da parte di un soggetto extra Ue di uno Stato non aderente allo Spazio economico Europeo (senza stabile organizzazione in Italia). In questi casi, per poter accedere/ restare nel Vies, è necessario che il rappresentante preli una garanzia che potrebbe aggiungersi a quella del rappresentante, con un massimale minimo di 50 mila euro e durata di almeno 36 mesi. Per i soggetti già inclusi nella banca dati Vies al 14 aprile scorso, la garanzia va prestata entro il 13 giugno, fermi restando ulteriori 60 giorni dalla comunicazione delle Entrate per provvedere ed evitare l'esclusione "forzata" dal Vies. Entrambe le garanzie non vanno rinnovate al termine del periodo iniziale.

La gestione dell'Iva

Attraverso la nomina del rappresentante fiscale - istituto alternativo all'Identificazione diretta, azionabile dai soli soggetti Ue e dai residenti di Norvegia (risoluzione 44/E/2020) e Regno Unito (risoluzione 7/E/2021) - il soggetto non residente adempie gli obblighi ed esercita i diritti previsti dalla normativa Iva.

In particolare, mentre per le operazioni interne verso "privati" il soggetto non residente addebita in rivalsa l'imposta e la versa tramite la posizione Iva italiana del rappresentante, per quelle verso soggetti passivi nazionali trova applicazione la reverse charge (articolo 17, comma 2, Dpr 633/1972). In più occasioni è stato ribadito che, per le operazioni effettuate da soggetti non residenti (ancorché dotati di identificazione diretta o di rappresentante fiscale in Italia) rilevanti nel territorio dello Stato, l'imposta va as-

Le regole in sintesi

1

Garanzie e Vies

- Il decreto Mef del 9 dicembre 2024 fissa i criteri per l'assunzione del ruolo di rappresentante fiscale previo rilascio di idonea garanzia. Il provv. 186368 del 17 aprile 2025 definisce le modalità operative per l'attestazione dei requisiti soggettivi e la prestazione della garanzia.
- Il decreto Mef del 4 dicembre 2024 stabilisce i criteri e le modalità di rilascio della garanzia per l'inclusione nella banca dati Vies: il provv. 178713 del 14 aprile 2025 ne individua le modalità operative.
- L'assenza dal Vies rende impossibile effettuare operazioni in ambito intracomunitario, con le relative conseguenze.
- Sugli acquisti di beni il fornitore Ue applicherebbe l'imposta locale e il rappresentante fiscale in Italia dovrebbe comunque assolvere l'Iva in reverse charge, con le relative complicazioni per il recupero dell'imposta estera.

2

Rimborsi, plafond e Oss

- Il rappresentante fiscale può chiedere il rimborso dell'eccedenza Iva annuale a credito ex articolo 38-bis del Dpr 633/1972 in presenza dei requisiti previsti dall'art. 30 del medesimo decreto.
- Ammessa anche la richiesta di rimborso/compensazione trimestrale.
- In caso di operazioni non imponibili, il rappresentante fiscale può assumere lo status di esportatore abituale e utilizzare il plafond Iva sugli acquisti/importazioni in Italia (risoluzione 80/E/2011).
- In caso di vendite a distanza intra Ue, il rappresentante fiscale può aderire all'Oss, evitando così l'apertura di ulteriori posizioni Iva in altri Stati membri. Se documentate con fattura, tali operazioni rilevano ai fini dello status di esportatore abituale e del plafond, nonché per chiedere il rimborso/compensazione dell'Iva trimestrale (risposta 802/2021).

solta dal cessionario/committente soggetto passivo residente. Pertanto, la fattura deve sempre "provenire" dal soggetto estero (e non dalla sua posizione Iva italiana) e l'operatore residente emette autofattura (fornitore extra Ue) o effettua l'integrazione (fornitore Ue). L'eventuale documento emesso dalla partita Iva italiana è

irrilevante ai fini dell'imposta (risoluzione 21/E/2015).

È stata confermata anche la possibilità di emettere una "fattura" tramite Sdi, sempre ai soli fini contabili, per necessità organizzative o anche solo per una migliore e più trasparente gestione dei rapporti tra le parti. In questa eventualità, il documento emesso dal soggetto estero con la partita Iva italiana deve recare - oltre all'indicazione che l'imposta afferente all'operazione sarà assolta dal cessionario ex articolo 17, comma 2, del decreto Iva - il codice natura "N2.2" (risposta 58/2024). Nell'ipotesi in cui sia erroneamente emessa fattura con Iva dalla posizione italiana, come risulta da una risposta delle Entrate fornita in occasione di Telefono 2024, sembrerebbe comunque possibile detrarre l'imposta addebitata, ferma restando l'applicazione della sanzione fissa (da 250 a 10 mila euro).

L'ALTRO FRONTE

Anche i soggetti extra Ue rappresentati devono avere una copertura per operare in ambito intra-comunitario

L'IMPOSTA

Per le operazioni eseguite dai non residenti e rilevanti in Italia l'imposta va assolta dal cessionario/committente residente

MASTER TELEFISCO SPECIALE

Operazioni di Mlbo nel mirino del Fisco per abuso del diritto

Le operazioni di Merger Leveraged Buy Out (Mlbo) tornano nel mirino dell'Amministrazione finanziaria. Quest'ultima ha avviato di recente un nuovo filone accertativo focalizzato sui profili di elusione fiscale e abuso del diritto in operazioni che - pur sorrette da valide ragioni economiche e poste in essere in coerenza con le normali prassi di mercato - prevedono, tra l'altro, un reinvestimento, ancorché parziale, dei soggetti venditori o, di una parte di essi. Tali contestazioni stanno dandosi un'impennata tra gli operatori, essendo rivolte a operazioni molto comuni nel panorama economico-finanziario italiano, in particolare nel mondo dei fondi di private equity.

Nel Mlbo, il soggetto acquirente acquisisce, generalmente tramite una Spv (Special Purpose Vehicle) specificamente costituita, il controllo di una società target, utilizzando la leva finanziaria. L'indebitamento contratto per l'acquisizione viene ripagato attraverso i risultati futuri della società target e garantito dal suo patrimonio.

Il nuovo trend di contestazioni

Queste operazioni sono sempre state poste sotto la lente del Fisco, che sembrava averle sdoganate con i chiarimenti forniti con la circolare 6/E/2016. Con questo recente filone accertativo, il focus sembra però essersi spostato nell'individuazione di elementi sintomatici di condotte abusive, con particolare riguardo a operazioni in cui il venditore persona fisica, dopo aver rideterminato il valore fiscale della propria partecipazione, mediante il versamento di una sostitutiva di solito inferiore al 26%, proceda alla cessione totalitaria della stessa all'acquirente, per il tramite della Spv, reinvestendo la liquidità (o parte di essa) ricavata dalla cessione.

Contestando l'abusività della struttura utilizzata, la censura del Fisco sembrerebbe riguardare la mancata applicazione dell'istituto del recesso tipico. Da ciò deriverebbe la contestazione di omessa effettuazione della ritenuta d'imposta alla fonte da parte della società target al soggetto venditore, sull'intero importo da quest'ultimo percepito, al netto del costo fiscale storico delle quote cedute, senza poter considerare il valore rideterminato per effetto del regime opzionale sopra citato.

Il webinar del 19 giugno

Il tema sarà affrontato più nel dettaglio il 19 giugno, in occasione del webinar «Speciale Master Telefisco» - L'attività di accertamento dell'Agenzia: analisi operativa delle principali casistiche».

In tale sede, verrà discusso il recente approccio del Fisco riguardante le contestazioni di M&A, le principali casistiche attenzionate dai verificatori in ottica di abuso del diritto ed elusione fiscale e le possibili considerazioni che possono essere avanzate nella fase difensiva, anche in via procedimentale.

— Matteo Cornacchia
— Alessia Furia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B6F96245DE5EBDB92



MOKORO®
Africa safari

**THINK YOU KNOW AFRICA?
THINK AGAIN.**

54 Paesi. Oltre 2.000 lingue parlate. Migliaia di gruppi etnici, custodi di antiche tradizioni. 3 grandi deserti. Oltre 1.100 specie di mammiferi. Una biodiversità straordinaria, dalle foreste pluviali alle savane tropicali.

SCOPRILA CON CHI LA CONOSCE



IL PRESIDENTE USA REPLICA: «CON IL BOMBARDAMENTO DELL'ALTRA NOTTE L'UCRAINA HA DATO UNA SCUSA ALLA RUSSIA PER RISPONDERE»

Zelensky a Trump: «Non siamo al parco giochi, Putin è un assassino»



KIEV. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky (nella foto), ha respinto le dichiarazioni fatte di recente dal capo della Casa Bianca, Donald Trump, che ha paragonato gli eserciti di Mosca e Kiev a due «bambini che litigano» al parco, definendo il presidente russo, Vladimir Putin, un «assassino di bambini». In un'intervista all'Abc che andrà in onda integralmente oggi e di cui sono stati pubblicati alcuni estratti, Zelensky ha

risposto alla domanda se Trump stesse «ricependo il messaggio» sulle sofferenze dell'Ucraina. «Non siamo bambini con Putin al parco giochi. Lui è un assassino venuto in questo parco per uccidere i bambini. Trump non riesce a sentire e comprendere completamente il dolore dei genitori ucraini che hanno perso i figli in guerra». Ma Trump insiste e ha ipotizzato che i recenti attacchi ucraini contro gli aeroporti della Federazione Russa

abbiano fornito alla parte russa il pretesto per misure di ritorsione. «Hanno dato a Putin una scusa per bombardarli a tappeto la scorsa notte», ha dichiarato, secondo quanto riportato dai media americani. «Quando ho sentito parlare degli attacchi agli aeroporti russi, ho pensato: «Bene, ora verranno colpiti a loro volta», ha aggiunto il presidente americano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAMMA MEDIORIENTALE Gli antagonisti protestano contro il corteo nella Capitale: «Attenzione tardiva»

Gaza senza pace: altri morti negli attacchi

In 300mila in piazza a Roma per la manifestazione di Pd, M5S e Alleanza Verdi Sinistra

DI MARCO CARBONI

ROMA. Almeno 56 persone sono rimaste uccise in attacchi israeliani nella Striscia, secondo quanto riporta al Jazeera citando la difesa civile di Gaza. Sono almeno 16 le persone rimaste uccise in uno solo attacco a Gaza City, nel quartiere di Saba, dove secondo un portavoce della Difesa Civile tra le vittime vi sono 6 bambini, con oltre 50 feriti. Sarebbero 85 i dispersi sotto le macerie. Intanto, oltre 300mila persone, secondo gli organizzatori, avrebbero partecipato a Roma alla manifestazione per Gaza promossa da Pd, M5S, Avs. Il corteo è partito da Piazza Vittorio ed è arrivato a piazza San Giovanni dove sono in corso gli interventi dal palco. La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha parlato di «piazza molto unitaria e inclusiva, è il successo di una manifestazione che da subito è stata convocata da tre forze politiche su una piattaforma molto chiara e molto sentita nella società italiana. La richiesta forte di un cessate il fuoco, di liberare tutti gli ostaggi ancora nelle mani dei terroristi di Hamas, la richiesta di un riconoscimento dello Stato di Palestina». E dal canto proprio, il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, ha spiegato che «questa è una



piazza che tre forze politiche hanno sollecitato partendo da una mozione unitaria ed è la

piazza di tutti gli italiani che non accettano che sia calpestato il diritto internazionale umanitario e che non accettano che la

convenienza politica possa spingersi, come sta facendo il governo italiano, sino a offrire copertura politica e addirittura militare alla condotta criminale di un governo di Netanyahu, che considerano amico». E Angelo Bonelli, deputato di Avs e portavoce di Europa verde, ha parlato di «una folla oceanica. Merito dell'Italia che ha accolto il nostro appello nonostante le polemiche. C'è l'Italia che vuole costruire un presidio di democrazia e che vuole dire al nostro Governo ipocrita». Ma c'è stata anche una contestazione al corteo per Gaza sfilato per le strade di Roma e giunto a San

Giovanni. Il corteo ha sfilato pacificamente per circa un chilometro partendo da piazza Vittorio Emanuele II. Ad un certo punto, all'angolo con viale Manzoni un gruppo composto da Fronte Comunista, Fronte della Gioventù Comunista, Collettivo Militante, Unione Democratica Arabo-Palestinese e Giovani Palestinesi d'Italia, ha protestato con fumogeni e un grande striscione rosso con scritto «Basta complicità con il genocidio, Italia fuori dalle guerre imperialiste» mentre il corteo stava sfilando. Una contestazione per il «tardivo intervento di Pd-M5S-Avs».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PONTEFICE HA RINNOVATO IL RICHIAMO ALL'IMPEGNO PER LA COESIONE SOCIALE IN TUTTO IL MONDO

Papa Leone XIV riceve Milei: sul tavolo lotta alla povertà e i conflitti in corso

CITTÀ DEL VATICANO. Papa Leone XIV ha ricevuto in udienza, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Presidente dell'Argentina, Javier Milei, il quale, successivamente, si è incontrato con il Segretario di Stato, Pietro Parolin, accompagnato da monsignor Mirosław Wachowski, Sottosegretario per i Rapporti con gli Stati. «Nel corso dei cordiali colloqui in Segreteria di Stato, - spiega il Vaticano in una nota - è stato ribadito il reciproco apprez-

zamento per le solide relazioni bilaterali e la volontà di rafforzarle ulteriormente. Ci si è poi soffermati su questioni di comune interesse, tra le quali l'andamento socio-economico, la lotta alla povertà e l'impegno a favore della coesione sociale. Infine, ci si è intrattenuti su alcune temi di carattere socio-politico regionale ed internazionale, con speciale attenzione ai conflitti in corso, rilevando l'importanza di un impegno urgente a sostegno della

pace». Il tutto mentre ieri sera Papa Leone XIV ha presieduto la Veglia di Pentecoste che rappresenta il cuore spirituale del Giubileo dei movimenti che ha portato nella capitale 70 mila pellegrini da tutto il mondo. La Veglia ha previsto la liturgia della Parola con il Rinnovo delle promesse battesimali e l'omelia di Papa Leone. Oggi in Piazza San Pietro la celebrazione nella solennità di Pentecoste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALLOTTAGGI PER LE COMUNALI, SFIDE A TARANTO E MATERA: IL CENTROSINISTRA IN VANTAGGIO, RISCHIO ANATRA ZOPPA NEL CAPOLUOGO LUCANO

Referendum, l'Italia al voto per cinque quesiti: incognita quorum

ROMA. Italia al voto oggi e domani si torna alle urne per votare su cinque referendum incentrati su lavoro, precariato, sicurezza del lavoro e immigrazione. Si tratta di consultazioni promosse da organizzazioni sindacali, in particolare dalla Cgil, e da alcuni movimenti civici che e si svolgeranno in concomitanza con le elezioni amministrative in diverse Regioni e comuni. Il primo quesito riguarda il Jobs Act e propone l'abrogazione della disciplina sui licenziamenti previsti dal contratto a tutele crescenti; il secondo punta a rimuovere il limite all'indennità per i licenziamenti nelle piccole imprese. Oggi, in caso di licenziamento illegittimo, il ri-

sarcimento non può superare le sei mensilità; il terzo quesito propone la reintroduzione dell'obbligo di causale per i contratti di lavoro inferiori a 12 mesi per garantire una maggiore tutela ai lavoratori precari; il quarto è riferito alla sicurezza sul lavoro e si propone di ampliare la responsabilità dell'azienda che commissiona un appalto visto che ora questa responsabilità riguarda solo i rischi generici, mentre la proposta mira a includere anche i rischi specifici legati agli incidenti; infine, il quinto riguarda la cittadinanza e propone di dimezzare da 10 a 5 anni il periodo di residenza legale in Italia necessario per presentare la richiesta di cittadi-

nanza. Intanto, oggi e domani sono in programma anche i ballottaggi a Taranto e Matera. Nel capoluogo di provincia pugliese la sfida è tra Piero Bitteti, espressione del movimento civico Con di Michele Emiliano e sostenuto dagli altri partiti di centrosinistra, in vantaggio su Francesco Tacente che ha guidato una coalizione formata da movimenti civici, alcuni con



candidati vicini all'ex sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, e sostenuto anche da Udc e Lega (senza il proprio simbolo ma con la lista Prima Taranto). A Matera il candidato di centrosinistra Roberto Cifarelli ha raccolto il 43,5% dei voti, mentre Antonio Nicoletti, sostenuto dal centrodestra, ha ottenuto il 37% dei consensi. Le liste a sostegno di Cifarelli hanno avuto il 52,4% dei voti e avranno dunque la maggioranza dei seggi nel consiglio comunale anche in caso di vittoria di Nicoletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REFERENDUM Alla chiusura dei seggi un dato poco rassicurante per i promotori dei cinque quesiti. Oggi si vota dalle 7 alle 15

Affluenza sotto il 20%, quorum lontano

Campania poco sotto la media, a Napoli la quota più alta mentre a Caserta la più bassa

DI MAURO MASSA

ROMA. Italia ieri e oggi al voto per i cinque referendum su lavoro e cittadinanza, ma il quorum del 50% appare lontano. Alle 19 ha votato in media poco meno del 16% degli aventi diritto, alle 12 lo stesso dato era stato del 7,4%. Ieri alle 23 la chiusura dei seggi, che saranno riaperti oggi dalle 7 alle 15. Alle 19 è stata del 13,83% l'affluenza alle urne registrata in Campania per i quesiti referendari. La provincia dove si è votato di più è quella di Napoli (15,25%). La provincia di Caserta, con l'11,47% degli elettori che si sono recati alle urne, quella con l'affluenza più



bassa. A Napoli città il dato si attesta sul 17,58%. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha votato per i referendum nel suo seggio di Palermo dove si è

recato alle 16.30. Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini ha votato i cinque quesiti referendari in mattinata recandosi nel seggio di San Polo d'Enza, suo Comune di

residenza. Poco dopo le 13, Giuseppe Comte, leader del Ms5 ha postato sui social una foto che lo ritrae al seggio, la segretaria del Pd, Elly Schlein, ha invece votato poco dopo mezzogiorno al seggio romano di Via Galvani. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, si è recata in serata al seggio a Roma e secondo quanto si apprende non ha ritirato le schede, così come annunciato nei giorni scorsi. Il voto si è svolto in tutta Italia senza grandi problemi e in un clima nel complesso tranquillo. L'unica polemica di giornata in un seggio di Olivano Romano, dove secondo Fratelli d'Italia una presiden-

te di seggio si sarebbe lasciata fotografare con un esponente del Partito Democratico esibendo il libro di Bersani - simbolo della propaganda referendaria - con tanto di messaggio social a sostegno del voto per i 5 Sì. Cinque i quesiti sottoposti al voto degli elettori, quattro relativi Jobs Act (Contratto di lavoro a tutele crescenti - Disciplina dei licenziamenti illegittimi, Piccole imprese-Licenziamenti e relativa indennità, Contratti a termine-Durata massima e proroghe, Responsabilità solidale negli appalti) e uno sulla Cittadinanza italiana-Riduzione del tempo di residenza da 10 a 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UCRAINA Da Kiev il presidente rincara la dose: «Mosca fa un gioco sporco sullo scambio di prigionieri»

«Putin vuole la nostra sconfitta totale»

Zelensky: «Trump dice che la Russia vuole la pace ma noi li conosciamo meglio di loro»

WASHINGTON. «Con tutto il rispetto per il presidente Trump, ovviamente, credo che sia solo la sua opinione personale». Lo ha dichiarato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, commentando ad Abc News l'affermazione del capo della Casa Bianca, che in una recente intervista si è detto convinto che «Putin voglia la pace». «Sono fermamente convinto che Putin non voglia mettere fine a questa guerra - ha risposto Zelensky - nella sua mente, è impossibile farlo senza la sconfitta totale dell'Ucraina. Credetemi, comprendiamo i russi, la loro mentalità, molto meglio di quanto la capiscano gli americani. Siamo vicini da secoli», ha aggiunto il presidente ucraino. Zelensky nell'intervista ha poi affermato che l'amministrazione Trump ha dirottato 20mila missili anti-drone originariamente destinati all'Ucraina verso le forze americane in Medio Oriente, e che l'Ucraina contava sui missili per contrastare i continui attacchi dei droni russi. «Abbiamo grossi problemi con gli Shahed, troveremo tutti gli strumenti per distruggerli», ha dichiarato Zelensky. «Contavamo su questo progetto: 20mila missili. Missili anti-Shahed. Non sono costosi, ma si tratta di una tecnologia speciale», ha aggiunto il presidente ucraino, precisando che la fornitura era stata concordata con l'al-



● Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky

lora segretario alla Difesa statunitense dell'amministrazione Biden, Lloyd Austin. Il presidente ucraino inoltre ha anche accusato la Russia di fare un gioco «sporco e politico» sull'annuncio scambio di prigionieri che Kiev e Mosca hanno concordato durante l'ultimo round dei colloqui a Istanbul. Le parti si sono poi accusate a vicenda di aver ri-

tardato e ostacolato lo scambio. «La parte russa, come al solito, sta cercando di fare un gioco sporco e politico», ha dichiarato Zelensky nel suo discorso serale, aggiungendo che se la Russia non rispetterà l'accordo per il rilascio di oltre mille prigionieri, metterà in seria difficoltà gli sforzi diplomatici per porre fine alla guerra che dura da tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIO ORIENTE/1. LA CONFERMA DALLE IDF ISRAELIANE. PER HAMAS OLTRE 50MILA LE VITTIME DAL 7 OTTOBRE DEL 2023

Il corpo ritrovato a Khan Yunis è del fratello minore di Sinwar

TEL AVIV. Le Idf hanno accertato che il corpo di un terrorista ritrovato in un complesso sotterraneo sotto l'Ospedale europeo vicino a Khan Yunis, nella parte meridionale di Gaza,

appartiene all'ex leader militare di Hamas, Mohammed Sinwar, fratello minore dell'ex leader di Hamas a Gaza, Yahya Sinwar. Intanto è salito a 54.880 morti e 126.227 feriti il bilancio

delle operazioni delle Forze di difesa di Israele (Idf) nella Striscia di Gaza dal 7 ottobre 2023, come riferito dal ministero della Sanità dell'enclave, che fa capo ad Hamas.

MEDIO ORIENTE/2. LA NAVE DELLA FREEDOM FLOTILLA SFIDA IL BLOCCO E C'È ANCHE GRETA THUNBERG. IL MINISTRO KATZ: «ALLERTATO L'ESERCITO»

La Madleen procede verso Gaza ma Tel Aviv minaccia: «Vi fermeremo»

IL CAIRO. La Madleen, imbarcazione della Freedom Flotilla salpata da Catania lo scorso primo giugno con l'obiettivo di sfidare il blocco imposto a Gaza, proseguirà il suo viaggio verso l'enclave nonostante l'ordine impartito dal governo di Israele alle Idf di impedirle di raggiungere la Striscia. Lo hanno dichiarato gli attivisti a bordo, tra cui figura la svedese Greta Thunberg. «Restiamo mobilitati fino all'ultimo minuto, finché Israele non interromperà internet e le reti di comunicazione», ha dichiarato all'Afp l'eurodeputata franco-palestinese Ri-

ma Hassan, che si trova a bordo della Madleen, attualmente in acque egiziane. «Non abbiamo paura» degli israeliani, ha aggiunto l'attivista tedesca Yaesmin Acar. In un post su X Hassan ha spiegato che «mancano meno di 24 ore prima che le autorità israeliane ci fermino illegalmente e ci impediscano di raggiungere la Striscia di Gaza. Quando non saremo più in grado di comunicare, conto su di voi per continuare la mobilitazione che è stata così preziosa per noi durante questo viaggio». Il ministro israeliano della Difesa, Israel Katz, ha però an-

nunciato di aver dato istruzioni all'esercito di impedire l'arrivo a Gaza dell'imbarcazione. «All'antisemita Greta e ai suoi amici dico chiaramente: dovrete tornare indietro perché non raggiungerete Gaza», ha dichiarato Katz in una nota. «Lo Stato di Israele - ha aggiunto - non permetterà a nessuno di violare il blocco navale su Gaza, il cui scopo principale è impedire il trasferimento di armi ad Hamas, un'organizzazione terroristica omicida che tiene i nostri ostaggi e commette crimini di guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI In una nota l'Eav aveva ribadito la "consapevolezza dell'importanza strategica dell'infrastruttura"

Mastella: «Salvini ci dice "arrangiatevi"»

Il sindaco di Benevento: «Sulla Valle Caudina sbatte la porta in faccia a migliaia di pendolari»

DI MAURO MASSA

NAPOLI. «Eav è ben consapevole della rilevanza nazionale della infrastruttura strategica per il collegamento della Valle Caudina e delle aree interne del Sannio con il capoluogo regionale». A dirlo in una nota è la holding dei trasporti campana dopo la lettera inviata dal sindaco di Benevento, **Clemente Mastella**, al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**, e al governatore campano **Vincenzo De Luca**. Eav ricorda che il 15 luglio 2019 «è stato siglato un protocollo d'intesa con il Gestore dell'Infrastruttura Nazionale Rfi, con l'obiettivo di definire una procedura per disciplinare il subentro da parte di Rfi nella gestione della linea Cancello-Benevento. In attuazione di tale protocollo, è stato istituito un Gruppo di Lavoro intersocietario che, a partire da settembre 2019, ha indetto appositi incontri di coordinamento al fine di avviare le opportune verifiche di fattibilità tecnico-gestionale nonché di sostenibilità economica-finanziaria dell'eventuale operazione di subentro. A novembre 2020 è stata redatta una relazione finale nella quale le parti hanno stabilito che, in considerazione della difformità tecnica della linea rispetto agli standard di riferimento della rete nazionale, l'eventuale subentro di Rfi nella gestione della stessa sarebbe stato oggetto di valutazione solo a valle dell'esecuzione da parte di Eav di specifici interventi di adeguamento tecnologico e infrastrutturale agli standard Rfi». Eav ricorda di avere messo in campo, «in qualità di soggetto attuatore di Regione Campania, significativi investimenti finalizzati all'ammodernamento della linea Cancello-Benevento, tra cui l'intervento relativo all'implementazione del sistema di segnalamento Smt, conforme agli standard Rfi, e la realizzazione di un impianto Acc-M, per un importo complessivo di 35 milioni» e quello relativo al rimovimento dell'armamento sull'intera li-



nea, in uno con la sostituzione dei deviatori e la sistemazione idrogeologica delle tratte per le quali esiste concreto rischio frana, per un importo complessivo di 109 milioni» E ancora «I lavori relativi all'implementazione del sistema di segnalamento Smt hanno registrato un significativo ritardo rispetto ai termini contrattuali originariamente fissati a causa di una molteplicità di fattori. Tali ritardi hanno determinato il perdurare

della chiusura della linea all'esercizio commerciale con danni per il territorio e per Eav. Tutto ciò premesso, si ribadisce che Eav continua a valutare positivamente l'eventuale subentro di Rfi, anche immediatamente ove possibile, nella gestione della linea, dichiarandosi disponibile ad ogni confronto con la Regione, con le imprese che eseguono i lavori e con Rfi (sono già calendarizzati incontri nella prossima settimana). Eav è fortemente interessata ad evitare contenziosi, a terminare i lavori (i ritardi Eav li subisce e non li provoca) e a fare chiarezza». Intanto, dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti fonti fanno sapere che Salvini ha sempre dimostrato con i fatti la grande attenzione per le richieste degli enti locali, e ovviamente non fa eccezione la Benevento-Napoli che è al centro di una lettera di Mastella. Il primo cittadino propone un tavolo tra istituzioni. La consueta disponibilità all'ascolto e alla collaborazione di Salvini, però, non può

coprire la realtà dei fatti: il sindaco invoca una discussione su un'opera che è totalmente sotto la responsabilità e il controllo della Regione Campania. Nulla c'entrano il governo nazionale e il Mit in particolare. Pronta la replica di Clemente Mastella: «Prendo atto che Matteo Salvini fa filtrare, un sostanziale "rivolgetevi ad altri", circa i problemi della Valle Caudina - scrive in una nota il sindaco di Benevento e leader Ndc - e prendo atto che più che risolvere il problema gli interessa speculare in vista delle elezioni regionali e politicizzare la vicenda invece che risolvere il problema. Non avevo certo addebitato nessuna responsabilità a Salvini, ma semplicemente invocato una cooperazione istituzionale. Se da Porta Pia dicono arrangiatevi con De Luca, lo registro ma la porta in faccia non è a me, ma alle migliaia di pendolari di quattro province campane che dunque su questa ferrovia non possono contare sul Dicastero dei Trasporti. Facciamo no-

tare anche che sono i suoi che tirano in ballo Rete Ferroviaria Italiana come panacea. Così come esponenti della sua maggioranza parlamentare gli hanno trasmesso una interrogazione parlamentare sulla vicenda, ci attendiamo dunque che risponda anche ai suoi alleati, in Aula, con gli stessi toni. Quanto alle responsabilità dirette di Salvini, tutti sanno che non mancano gli argomenti di addebito politico: dai ritardi per la Napoli-Bari pure già finanziata e con il rischio di concreto di bucare il timing Pnrr, al caro biglietti che colpisce selvaggiamente chi si sposta nei momenti topici dell'anno soprattutto studenti e famiglie, ai ritardi dei treni che hanno falcidiato l'invio dei pendolari, per citarne solo alcuni. Detto questo, come già ribadito, nessuno ha esenzioni o facoltà di voltarsi altrove: chiediamo pertanto al presidente De Luca di intervenire con decisione e in maniera risolutiva sulla Valle Caudina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVAN LA MONICA, 30 ANNI, EBOLITANO HA PERSO IL CONTROLLO DEL MEZZO

Motociclista muore sulla Cilentana

AGROPOLI. Un trentenne originario di Eboli, Ivan La Monica, è morto ieri alle prime ore dell'alba lungo la strada Cilentana, all'altezza dello svincolo di Agropoli Nord. La Monica ha perso la vita dopo essere finito fuori strada mentre era in sella alla sua moto. L'uomo, diretto verso sud probabilmente per partecipare a un raduno motociclistico in programma a Maratea, ha perso improvvisamente il controllo del veicolo, terminando la corsa ai margini della carreggiata. Inutile l'intervento dei sanitari del 118 e della Croce Rossa di Agropoli, giunti sul posto con ambulanza e automedica: il decesso è stato constatato direttamente sul luogo. Presenti anche i carabinieri per i rilievi e gli accertamenti sulla dinamica. Dai primi riscontri non risulterebbero coinvolti altri mezzi. La carreggiata è stata parzialmente chiusa per consentire le operazioni di rimozione del mezzo. La circolazione veicolare è stata lentamente ripristinata in entrambe le direzioni di marcia.

MILANO. LA DONNA LASCIATA A CASA CHIUSA A CHIAVE DALL'ESTERNO

Morta nel rogo, il compagno resta in cella

MILANO. Il gip di Milano che indaga sulla morte della donna che si è lanciata nel vuoto per sfuggire al rogo della propria casa, ha deciso che deve rimanere in carcere il compagno, Michael Pereira, 45enne di origini brasiliane accusato di aver appiccato l'incendio nell'appartamento di viale Abruzzi 64 a Milano nel quale è rimasta intrappolata la compagna Sueli Leal Barbosa, morta precipitando dal quarto piano nel tentativo di salvarsi. L'uomo, detenuto nel carcere di San Vittore e difeso dall'avvocata Anne Attard, l'altro giorno ha risposto alle domande del giudice, confermando in sostanza la versione fornita subito dopo il fermo, secondo cui avrebbe provocato il rogo accidentalmente, gettando sul tappeto un mozzicone di sigaretta prima di uscire di casa e recarsi al bar. Lo scorso 5 giugno il brasiliano 45enne era stato fermato con l'accusa di omicidio volontario aggravato e incendio doloso.

VICENZA. COLPITO DA UN COETANEO PROBABILMENTE PER RAPINA

Accoltellato al petto, grave sedicenne

VICENZA. Colpito al torace probabilmente da un coetaneo che voleva rapinarlo: un sedicenne è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di terapia intensiva pediatrica all'ospedale di Vicenza. L'accoltellamento è accaduto l'altra sera in una zona limitrofa al centro storico, secondo una prima ricostruzione da parte delle forze dell'ordine, a colpire il sedicenne sarebbe stato un altro giovane, forse un suo coetaneo, per motivi ancora da chiarire. Una delle ipotesi investigative è quella di una tentata rapina finita nel sangue, ma non si escludono altre piste. Per avere un quadro più preciso potrebbero essere utili le dichiarazioni del ferito, residente in città, quando sarà in grado di rispondere alle domande. A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti; la zona dove è avvenuto il fatto, via Cattaneo, è densamente abitata e frequentata anche perché dotata di un grande parcheggio. Dopo le chiamate nel luogo del fatto è arrivata un'ambulanza del 118, i cui medici hanno prestato al giovane le prime cure sul posto per poi trasportarlo in ospedale.

LECCE. UN 82ENNE HA SPARATO ALLA DONNA, 83ENNE, ALLA TESTA

Non prendeva i farmaci, uomo uccide la moglie

LECCE. Uxoricidio ieri in pieno giorno a Lecce: un uomo di 82 anni, Luigi Quarta, ha sparato alla testa alla moglie, Amalia Quarta, 83, uccidendola sul colpo. L'anziano, residente con la consorte in via Bonifacio, ha chiamato lui stesso il 18 ed è stato poi bloccato dai carabinieri che lo hanno portato in caserma dove è stato a lungo sottoposto a interrogatorio prima di disporre l'arresto in flagranza e la detenzione in carcere per omicidio. Secondo le prime indiscrezioni, il pensionato nel corso dell'interrogatorio ha spiegato che il delitto è scaturito da motivi legati al continuo rifiuto della donna di sottoporsi alla terapia farmacologica che le era stata prescritta tempo fa perché diabetica. Dopo l'ennesima lite, ieri mattina l'uomo sarebbe uscito da casa per fare la spesa e la donna si sarebbe rimessa a letto e si sarebbe addormentata. Tornato a casa, l'anziano ha impugnato la pistola e ha ucciso la moglie nel sonno. L'arma era legalmente detenuta dall'82enne.

REGGIO CALABRIA. LA 49ENNE È RICOVERTA IN OSPEDALE

Prostituta ferita in casa: fuggito l'aggressore

REGGIO CALABRIA. Una prostituta 49enne è stata accoltellata da un uomo che l'ha colpita più volte ad un fianco fortunatamente senza interessare organi vitali: la donna è ora ricoverata in ospedale ma non è in pericolo di vita. L'accoltellamento è avvenuto in un'abitazione in pieno centro storico, dove la 49enne esercitava la professione. Agli investigatori la donna non ha fornito particolari indicazioni per poter identificare l'aggressore. La polizia scientifica ha subito eseguito i rilievi sul luogo dell'aggressione mentre la Squadra mobile ha avviato le indagini coordinate dal sostituto procuratore di turno. Si lavora per cercare di capire quale sia stato il movente che ha spinto l'uomo ad accoltellare la donna. Gli inquirenti stanno anche visionando le riprese delle telecamere di sorveglianza presenti nella zona e non è escluso che presto l'uomo possa essere individuato.

Referendum, quorum lontano affluenza al 22 per cento Oggi seggi aperti fino alle 15

Ieri alle 23 si era recato alle urne poco più di uno su cinque degli aventi diritto
Migliore la risposta delle grandi città, crollo degli elettori al Sud e nelle Isole

di **CONCETTO VECCHIO**
ROMA

Per il quorum serve un miracolo. Ieri alle 23 aveva votato il 22 per cento. Troppo poco, a questi ritmi, per pensare di superare la soglia del 50 per cento più uno degli aventi diritto al voto e validare così i cinque referendum, quattro sul lavoro proposti dalla Cgil, uno sulla cittadinanza, promosso da Più Europa, che hanno trovato l'appoggio di Pd, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, mentre la destra ha fatto campagna per l'astensione. Urne aperte anche oggi, fino alle 15. Se la tendenza sarà confermata alla fine l'affluenza potrebbe aggirarsi intorno al 30 per cento. Alle 12 aveva votato il 7,4 per cento, alle 19 il 16,16, secondo i dati comunicati dal Viminale. Numeri in linea con le aspettative della vigilia.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha votato ieri alle

Il presidente Mattarella vota nel pomeriggio nella sua Palermo, Meloni a Roma ma, come annunciato, non ritira le schede

non ci sono seggi e dove il traghetto per il Giglio passa solo il giovedì, il sindaco ha organizzato a spese del Comune il trasporto per i 15 aventi diritto, ma solo due di loro ne han-

IL CAPO DELLO STATO



A Palermo

Il presidente della Repubblica ha votato nella sua Palermo come testimoniano le immagini prese da un servizio della Tgr Sicilia



Allestimento di un seggio elettorale per i cinque quesiti referendari a Napoli



no approfittato. Costo dell'operazione: 1.200 euro, spesa che il sindaco Armando Schiaffino chiede al Viminale di sostenere. Diverse le violazioni del silenzio elettorale. Il Comi-

tato promotore dei referendum ha scritto una lettera al sindaco di Roma Gualtieri e al prefetto denunciando che in alcune sezioni i presidenti di seggio abbiano chiesto pre-

16,40 nella sua Palermo. Non poteva che essere così: in molti discorsi pubblici ha denunciato la crescente disaffezione come un pericolo democratico. La premier Giorgia Meloni, a Roma, invece è andata la seggio senza ritirare le schede. I leader del centrosinistra hanno dato il buon esempio sin dal mattino, da Elly Schlein, a Testaccio, a Giuseppe Conte; da Nicola Fratoianni, che ha protestato perché nel suo seggio a Foligno non sono stati ammessi i fotografi, al leader Cgil Maurizio Landini presentatosi a San Polo d'Enza, nel Reggiano. «Non potevo mancare», ha scritto sui social Emma Bonino, postando la foto del suo voto accompagnata da Riccardo Magli.

Prime indicazioni. Le grandi città, da Roma a Genova, da Milano a Torino, hanno risposto bene. La differenza con i centri sotto i diecimila abitanti era di quattro punti nella seconda rilevazione, alle sette di sera. Sensibili le differenze tra Nord e Sud. Le regioni più virtuose: Toscana ed Emilia Romagna. Invece in Calabria, alle 19, aveva votato appena il 9 per cento. Male anche le isole, Sardegna e Sicilia. Fra i leader del centrodestra il solo Maurizio Lupi di Noi Moderati ha disubbidito all'ordine di scuderia, votando cinque no. Nel Salernitano, a Sala Consilina, la signora Rosa, 95 anni, si è presentata al seggio in carrozzella: «Non ho mai saltato un'elezione dal 2 giugno 1946». Nell'isola di Giannutri, nell'arcipelago toscano, dove

I QUESITI

1 Addio al Jobs Act con le tutele crescenti e ritorno all'articolo 18



Cosa dice il primo quesito

Propone di abolire uno dei decreti attuativi del Jobs Act, il numero 23 del 2015, che disciplina il contratto a tutele crescenti senza l'articolo 18

Cosa cambia se vince il sì

Si torna all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori come modificato dalla legge Fornero: il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutti gli assunti dopo il 7 marzo 2015, al pari degli altri

Cosa cambia se vince il no

Senza quorum o se vince il no, resta tutto com'è. Gli assunti dopo il 7 marzo 2015 possono essere reintegrati solo se licenziati per discriminazione, ritorsione, violazione di norme o per l'inesistenza del fatto

2 Colpo di spugna sui tetti alle indennità di licenziamento nelle microimprese



Cosa dice il secondo quesito

Propone di cancellare i limiti massimi oggi previsti per l'indennizzo in caso di licenziamento illegittimo nelle imprese sotto i 16 dipendenti

Cosa cambia se vince il sì

Salta il tetto delle 6 mensilità, con possibilità di aumento a 10 o 14 in base alle anzianità, per tutti gli assunti prima del 7 marzo 2015. Se passa anche il primo quesito, saltano i tetti per tutti. Sarebbe il giudice del lavoro a decidere caso per caso

Cosa cambia se vince il no

Senza quorum o se vince il no, resta tutto com'è. I lavoratori pre 7 marzo 2015 hanno indennizzi pari a 6, 10 o 14 mensilità. Agli assunti dopo, si applica il Jobs Act: massimo 6 mensilità

3 Stop al precariato applicando una stretta sui contratti a termine



Cosa dice il terzo quesito

Propone di abrogare alcuni passaggi di un altro decreto attuativo del Jobs Act, il numero 81 del 2015 sui contratti a tempo

Cosa cambia se vince il sì

Le imprese non possono più stipulare contratti a tempo senza indicare la causale, ovvero la motivazione dell'assunzione. Restano due sole eccezioni: la sostituzione di un lavoratore assente. E se lo prevede un contratto collettivo firmato dai sindacati più rappresentativi

Cosa cambia se vince il no

Senza quorum o se vince il no, resta tutto com'è. Possibile il contratto a tempo senza causale fino a 12 mesi. O anche fino a 24 mesi, per "motivi tecnici" decisi dalle parti (il "causalone")

4 Sicurezza sul lavoro responsabilità penale estesa a chi appalta



Cosa dice il quarto quesito

Propone di cancellare una parte del Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro - comma 4, articolo 26 - sulla responsabilità del committente negli appalti

Cosa cambia se vince il sì

Il committente, cioè chi affida l'appalto, risponde in solido con l'appaltatore e i subappaltatori anche per i danni alla salute dovuti a rischi specifici di questi ultimi. Ad esempio: uso di macchinari pericolosi, prodotti chimici, lavorazioni specialistiche

Cosa cambia se vince il no

Senza quorum o se vince il no, resta tutto com'è. Il committente risponde in solido solo per i danni alla salute per la parte non coperta dagli indennizzi Inail. Esclusi i rischi specifici

ventivamente agli elettori se volessero ritirare tutte le schede. Le prime segnalazioni sono arrivate a Schlein mentre votava nel quartiere romano di Testaccio. Poi l'allarme è stato rilanciato anche da Conte: «Sappiamo di atteggiamenti impropri».

Si può già azzardare una valutazione politica? In caso di quorum mancato il Pd ha pubblicizzato il suo piano B: ottenere più di 12,3 milioni di sì. Un voto in più di quelli presi dal centrodestra alle Politiche. È stato calcolato che con il 30 per cento di affluenza servirebbe il 90 per cento di sì su tutti i quesiti. Vedremo oggi, a urne chiuse, quando fatalmente ripartirà il dibattito sull'utilità dei referendum. L'ultimo quorum raggiunto risale al 2011, acqua pubblica. All'epoca alle 19 aveva votato il 30 per cento, il doppio di ieri. Il politologo Roberto D'Alimonte ha proposto perciò di abbassare la soglia del quorum al quaranta per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5 Taglio da 10 a 5 degli anni di residenza necessari per la cittadinanza italiana



Cosa dice il quinto quesito

Propone di abrogare parte della legge sulla cittadinanza del 1992, all'articolo 9, laddove si fissano i requisiti per la richiesta di concessione della cittadinanza

Cosa cambia se vince il sì

Si dimezzano da 10 a 5 anni i tempi di residenza legale in Italia per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana, ripristinando un requisito introdotto nel 1865 e rimasto invariato fino al 1992

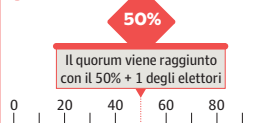
Cosa cambia se vince il no

Senza quorum o se vince il no, restano i 10 anni. E gli altri requisiti, che rimarrebbero anche se vincessero il sì: conoscere l'italiano, avere un reddito, pagare le tasse, non avere condanne penali

LE AFFLUENZE AI REFERENDUM

Dal 1974, in percentuale

● quorum raggiunto
● non raggiunto



1974	Divorzio	87,7
1978	Finanziamento ai partiti	81,2
1981	Aborto	79,4
1985	Scala mobile	77,9
1987	Nucleare	65,1
1990	Caccia	43,4
1991	Preferenze Camera	62,5
1993	Legge elettorale	77
1995	Privatizzazione Rai	57,4
1997	Carriere magistrati	30,2
1999	Proporzionale Camera	49,6
2000	Csm	32,5
2003	Articolo 18	25,5
2005	Procreazione assistita	25,4
2009	Legge elettorale	23,3
2011	Acqua pubblica	54,8
2016	Trivelle	31,2
2022	Giustizia	20,4

Fonte: Ministero delle Riforme

IL RACCONTO/1 di ALESSIO GEMMA NAPOLI

Napoli Lo sfogo dei precari “Ribelliamoci al Jobs act”

Nei Quartieri Spagnoli tra rabbia e rassegnazione

Ho lottato in prima persona contro il Jobs Act. Anni di contratti sempre precari, tante ore non retribuite. E paghe non all'altezza. Metà dei miei amici è all'estero: Spagna, Svizzera. Perché la verità è che qui ti fanno stancare di lavorare». Gino, 30 anni, fa il cameriere. Ha appena votato in piazza Montecalvario, alla scuola elementare D'Aosta-Scura, nel cuore dei Quartieri Spagnoli. Questi vicoli storicamente schiacciati da criminalità e disoccupazione, sono stati baciati negli ultimi dall'impenata del turismo. Sono spuntati locali e bar, movida di giorno e di notte. «Ma la ristorazione è un settore usurante - confessa Gino - Ci si inventa di tutto, contratti sulla carta part-time che sono finti, perché lavori a tutte le ore». Sono i 4 quesiti sul lavoro a calamitare la voglia di referendum a Napoli. Nella città dove in 4 anni - dal 2019 al 2023 - sono emigrati 50 mila under 34. E dove lo stipendio medio annuo è di 17.504 euro, il 40 per cento in meno di un lavoratore di Milano. Maria Marotta, 60 anni, ha votato al liceo Genovesi, piazza del Gesù, centro storico. «Deve cambiare qualcosa - si sfoga - I giovani non hanno mai un posto fisso, vengono sfruttati e basta. Per questo non hanno voglia di lavorare. Ho due figli. Il primo di 36 anni è emigrato in Spagna da una ventina di anni, sta bene perché ha quello che gli spetta. Invece il secondo di 30 anni vive ancora con noi: va avanti con contratti di 3 mesi come guardia giurata. Non riesce a essere indipendente. Guadagna meno di 600 euro al mese, la fidanzata ne racimola 500. In due non fanno uno stipendio decente». Si inserisce il marito Giovanni D'Ercole: «Come si fa a vivere così? Non c'è niente qui a Napoli. Io ho lavorato come idraulico in un'azienda con contratti di 6 mesi. È scoccante, non ci sono andato più». Il più arrabbiato è Alessandro, 53 anni, all'uscita del plesso Giurturno ai Quartieri: «Facciamo sentire la nostra voce votando sì, gli imprenditori fanno quello che vogliono e sono collusi con la politica. Se passasse questo referendum, troverebbero il modo di farsi fare altre leggi comode. Ma dobbiamo votare, almeno per dare un segnale». Le stimmate del Jobs Act Andrea Caliendo, 28 anni, le sente sulla pelle: «Ho iniziato a lavorare l'anno dopo nel settore del cinema e delle mostre. Dicevano che con quelle regole finivano i contratti a termine, ma in realtà il lavoro è diventato ancora più precario. Ora ho un tempo indeterminato ma ricordo l'ansia di quegli anni, perché mi rinnovavano il contratto fino al terzo anno e poi mi mandavano a casa. E dovevi ripartire da zero. Si vive con una spada sulla testa». Dario Navarro, laurea in Giurisprudenza, davanti a un murale di piazza Montecalvario ammette: «Provo tutti i concorsi pubblici perché ho capito che nel privato le condizioni di ingresso sono poco dignitose. Ho superato gli scritti per fare il magistrato, ma sta cominciando a passarmi la voglia». Genny e Rita, 25 e 22 anni, escono dal seggio dei Quartieri mano nella mano: «Siamo giovani ma il nostro dovere è votare per migliorare questo Paese. Sentiamo di tanti infortuni sul lavoro, e spesso non si sa neanche chi è responsabile. C'era un quesito proprio sulla sicurezza, come potevamo non votare?». Lucio Mugnano, 58 anni, arriva al seggio con i due figli adolescenti: «Si vota per loro. A sinistra, col professor Renzi, hanno fatto una cosa allucinata con il Jobs Act. In una realtà come Napoli significa lasciarci nella giungla. Un imprenditore ha diritto di vita e di morte su chi sta sotto di lui».



IL RACCONTO/2 di FEDERICA VENNI MILANO

Milano Un Sì contro i ghetti “Ragazzi da integrare”

Tra le case popolari a San Siro “Speravo in più mobilitazione”

Votiamo perché ottenere la cittadinanza è stata una fatica e vogliamo che non sia più così per chi desidera essere italiano». Via Paravia, San Siro. Nel cuore dei palazzi popolari eretti all'ombra dello stadio, in un contesto sociale tra i più complicati della città, c'è una scuola dove gli alunni sono praticamente tutti di origine straniera. Ora che è un seggio elettorale, a entrare e uscire dal cancello non sono i bimbi, ma i loro genitori, che esercitano un diritto per offrirne uno a chi ancora non ce l'ha.

Cesar Chavez e sua moglie si sono trasferiti in Italia dal Salvador quasi quarant'anni fa: «Non ricordo nemmeno quanto tempo abbiamo aspettato per avere la cittadinanza», sorride. Accanto a lui c'è il nipotino, italiano: «Lui è fortunato, ma non tutti i ragazzini di queste classi hanno i suoi stessi diritti, anzi». Sarah è nata 33 anni fa quando mamma e papà, arrivati dall'Eritrea, avevano già l'ambito status: «Questo quartiere vive una situazione vergognosa, i bambini stranieri sono segregati anziché integrati, qui ci sono ghetti, non comunità di persone. Come si può pensare che rispettino le nostre regole se non li facciamo sentire a casa? Venire al seggio è un atto politico». All'ingresso si formano gruppetti di

persone che discutono: al netto di un'affluenza non certo entusiasmante, si respira aria di un ritrovato senso civico. Anche chi ha scelto convintamente il no sul quinto quesito, come Gianluca, quarantenne milanese che si sente assediato dal degrado, ascolta. Sarah però non lo convince e un po' di leghismo si fa sentire: «Gli stranieri in Italia non vogliono integrarsi, punto». Eppure qui dove Matteo Salvini è venuto ad aprire e chiudere diverse campagne elettorali, alla spicciolata arrivano donne velate, ragazzi e ragazze di seconda generazione, famiglie dalle origini più disparate. Tutti per votare. Hayle sale le scale per mano a sua moglie: «Mi chiami con il mio nome italiano, per favore, sono Gabriele», dice sventolando orgogliosamente la tessera elettorale.

le. Dall'altro capo della città, in via Padova, la scuola del parco Trotter è un'altra di quelle dove i bimbi non italiani sono tantissimi. «Nella mia scuola nessuno è straniero» si legge sul muro di cinta. Qui, diversamente da San Siro, la gentrificazione sta cambiando il volto del quartiere. «Fin troppo», spiega Marco appena uscito dal seggio, «perché dove prima si accoglieva ora si inizia a espellere». Però, aggiunge, «è un quartiere dove si vive bene». Gli episodi di criminalità sono confinati in alcuni incroci e tratti di via, mentre tra locali diventati presidio di socialità, nuove piste ciclabili e attività commerciali, l'integrazione non sembra proprio soltanto un miraggio. «Ho frequentato le elementari in queste classi e sono cresciuta con compagni di diverse nazionalità», racconta Martina Pappaiani, studentessa ventitreenne di Veterinaria: «Alcuni di noi avevano difficoltà ad andare in gita, per esempio, quindi sceglievamo sempre località in Italia, accessibili a tutti». Sua mamma è delle Filippine e, ricorda Martina, «ci ha messo tantissimo tempo prima di diventare italiana, è arrivata a Milano nel 1997 e ha ottenuto la cittadinanza dopo quasi vent'anni, nel 2016. Purtroppo non vedo tantissime persone a votare, mi immaginavo una mobilitazione più ampia». Allarga le braccia e poi accenna un sorriso: «Ma c'è ancora domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Gaza hanno rubato anche le ombre. Non ci sono più. Non si trovano punti ombreggiati perché non ci sono più le case, non ci sono più gli alberi, i palazzi, i minareti, le scuole, gli spigoli delle città. Quel che resta di Gaza è uno strato di macerie tra la polvere e il cielo. Un cielo enorme, qui è più vasto che altrove e si vede tutto, perché niente più blocca lo sguardo, libero di allungarsi per chilometri e chilometri di desolazione e di niente. Venti mesi di bombe hanno appiattito l'orizzonte.

«Quindici minuti all'arrivo», avverte il soldato.

Si va a vedere il tunnel dove hanno ucciso Mohammed Sinwar, il capo delle brigate Qassam e il leader di Hamas nella Striscia, nonché fratello del più noto Yahya, l'uomo che ha pensato e messo in pratica il pogrom del 7 Ottobre. Dicono che dei due Mohammed era il più crudele, perché ogni tanto torturava la sua stessa gente. Il veicolo corre dentro un solco che chiamano Corridoio Morag. Sempre con questa mania di dare ai passaggi strategici il nome delle colonie che occupavano la Striscia fino al 2005, Morag, Netzarim... il Kissufim no, quello prende il nome da un kibbutz.

Il Morag separa Rafah da Khan Younis, il Netzarim separa Khan Younis da Gaza City: è il piano elaborato dallo Stato maggiore delle forze armate israeliane per dividere la Striscia in tre enclavi, più facili da controllare e setacciare. E dove è più semplice «concentrare» la popolazione (il termine, orribile, è usato da alcuni ministri israeliani) sulla spiaggia o nelle tendopoli.

«Dieci minuti all'arrivo».

Il corridoio Morag è una via per mezzi militari. All'ingresso c'è un cippo con una freccia e su cui qualcuno, con lo spray ha scritto "tfee palestine". Protetto ai lati da cumuli artificiali di sabbia, attraversa la zona cuscinetto – una fascia di terra rasa al suolo a ridosso del confine, larga un chilometro, dove i soldati sparano a vista – e porta alla Salah al-Din, la strada principale. Il piano della suddivisione in enclavi ha come corollario rendere Rafah la prima città cuscinetto. Oltre alla compressione dello spazio vitale dei palestinesi. «Otto minuti».

Il veicolo sterza bruscamente nella Salah al-Din. Una volta il suo traffico definiva il bioritmo di Gaza, ora si fa fatica a chiamarla strada. È piuttosto una traccia segnata sulla sabbia dai cingoli e dalle ruote dei blindati. Un traliccio pende sulla via, fili senza più elettricità calano come liane, i tetti delle case sono a un metro di altezza e si appoggiano su mura sbriciolate, la carcassa di un cane, delle palme impolverate, i cavi della luce che collegano un cumulo di detriti a un altro cumulo di detriti, gli scheletri di calcestruzzo che una volta reggevano edifici, il rudere di una pompa di benzina. Si viaggia nell'attimo dopo di un terremoto e nell'attimo prima della fine. Sabbia, frantumi, cielo. E nessuno.

Non c'è nessuno, per chilometri non si vede anima viva. Tutto è no-go zone, area sottoposta a ordine di evacuazione o dichiarata zona di combattimento: i gazawi non possono neanche pensare di avvicinarsi. Secondo le Nazioni Unite, la no-go zone ormai copre l'80 per cento del territorio. Vista da dentro, appare come un luogo non più adatto alla vita, desertificato.



IL REPORTAGE

dal nostro inviato
FABIO TONACCI
KHAN YOUNIS (GAZA)

A Gaza polvere e macerie qui le bombe dell'Idf cancellano anche le ombre

Nulla blocca lo sguardo, chilometri di desolazione
Venti mesi di raid hanno reso piatto l'orizzonte
L'esercito israeliano mostra il tunnel dove è stato
ucciso Mohammed Sinwar, fratello dell'uomo
che ha ideato e realizzato il massacro del 7 ottobre



«Cinque minuti, cominciate a prepararvi».

Siamo a est di Khan Younis, destinazione finale: l'Ospedale Europeo ad Al-Fukhari. *Repubblica* è nella Striscia di Gaza. Ci siamo nell'unico modo permesso da Israele che da 20 mesi, nonostante le proteste, non consente il libero accesso alla stampa internazionale. Con noi anche il *New York Times*, il *Washington Post*, il *Telegraph*, *Libération*, l'a-



IL LEADER



Mohammed Sinwar, capo delle brigate Qassam e leader di Hamas nella Striscia, nonché fratello del più noto Yahya, l'uomo che ha pensato e messo in pratica il pogrom del 7 Ottobre: è stato ucciso in un tunnel sotto lo European Hospital a Khan Younis da un raid dell'esercito israeliano